

LXXV.

TORNATA DI VENERDÌ 22 MAGGIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Presidente comunica un telegramma di ringraziamento della vedova del senatore FLORIO, per la commemorazione fattasene nella Camera.

Il presidente della Camera, il ministro dell'istruzione pubblica ed il deputato GARELLI ricordano la vita del defunto senatore GORRESIO.

DELLA ROCCA, sotto-segretario di Stato del Ministero di grazia e giustizia, risponde ad un'interrogazione del deputato CALDESI sopra un fatto accaduto nel convento delle suore di S. Giovanni a Bagnacavallo.

Osservazioni in proposito del ministro dell'interno NICOTERA.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato DE MURTAS sui provvedimenti presi o che intenda prendere per venire in soccorso ai danneggiati dall'inondazione testè avvenuta per lo straripamento del Cedrino.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione del deputato IMBRIANI circa le condizioni in cui trovasi la cattedrale di Canosa e i provvedimenti che intende prendere in proposito.

LUGLI presenta la relazione sul disegno di legge per le tramvie e le ferrovie economiche.

MARCHIORI presenta la relazione sul bilancio del Ministero delle finanze.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

SOLIMBERGO, CAVALLETTO, ROMANIN-JACUR, relatore, PIGNATELLI, UNGARO, BORRELLI, TOMMASI-CRUDDELLI, LUCIFERO, MURATORI, PAPA, RAMPOLDI, MIRABELLI, MICELI, CREMONESI, PINCHIA, GIOVANNOLI, ALI-MACCARANI, LUCIANI, CAVALLOTTI, IMBRIANI, COLAJANNI e NICOTERA, ministro dell'interno, prendono parte alla discussione.

ADAMI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge sul riordinamento dell'esercito.

SAINT-BON, ministro della marineria, presenta un disegno di legge sulla leva di mare dei nati nel 1871.

Comunicansi domande d'interpellanza e d'interrogazione.

La seduta comincia alle 2.25 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Sampieri, di giorni 8; Guglielmi, di 12; Sonnino, di 8; Luporini di 10.

(Sono conceduti.)

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Dalla vedova del compianto senatore Florio è pervenuto alla Presidenza il seguente telegramma:

“ Onorevole Presidente
della Camera dei Deputati.

“ La deliberazione della Camera dei Deputati, che l'Eccellenza Vostra così degnamente presiede, mi rende sempre più orgogliosa del caro estinto.

“ Commossa profondamente, ringrazio la Eccellenza Vostra per la comunicazione fattami, e La prego di manifestare all'onorevole Assemblea i sentimenti della mia riconoscenza e perenne gratitudine, santificata dal dolore.

“ Giovanna Florio. ”

Commemorazione del senatore Gorresio.

Presidente. L'onorevole Garelli ha facoltà di parlare.

Garelli. I giornali d'oggi annunziano la morte, avvenuta in Torino, dell'insigne orientalista senatore Gorresio.

Consenta l'onorevole presidente e consenta la Camera che io, compaesano dell'illustre estinto, dica brevi parole per rammentare le singolari benemerienze di Gaspare Gorresio.

Il ricordo di lui, fatto in questa Camera, alla quale egli non appartenne, è un omaggio ad un uomo, che ebbe l'ammirazione del mondo civile. Di questo omaggio egli era degno per le virtù dell'ingegno e per quelle dell'animo.

Figlio delle opere sue, Gaspare Gorresio si levò ad una fama, che è invidiata da tutti i dotti di Europa. A lui nato di modesta condizione, il Collegio delle provincie aprì, come ad altri giovani valenti e poveri, la via agli studi superiori, che egli compì e perfezionò all'estero e specialmente in Germania.

Chiamato quindi ad insegnare storia nell'Accademia militare di Torino, e poscia dalla munificenza di Re Carlo Alberto mandato a Parigi a compiere gli studi delle lingue orientali, egli vi imprendeva e con una singolare pertinacia nel corso di trenta anni terminava la traduzione del Ramayana, in 10 volumi. Questa pubblicazione lo portò subito al prim'ordine di coltura della scienza e delle lingue orientali, che primo insegnò nel torinese Ateneo.

Gaspare Gorresio, come era di valente ingegno, così era di animo prestante e gentile. Era *vir antiqui moris* del buon vecchio stampo e di una semplicità quasi infantile: modesto e virtuoso non menò rumore intorno a sè; tutta la ricchezza della dottrina sua egli circondò di un'atmosfera di pace e di silenzio. Egli domandò alla scienza i piaceri più eletti dello spirito, e li ebbe grandissimi, ed ebbe anche il pubblico plauso ed onori dal Governo nazionale e da quelli esteri.

E di questi onori come delle opere da lui compiute egli, specialmente nei suoi cadenti anni, onestamente si compiaceva. Io ricordo che visitando un giorno la biblioteca nazionale di Torino della quale egli era prefetto dal 1859 ad oggi, e che era il suo santuario e la sua vita, additandomi i grossi e numerosi volumi dell'opera sua così diceva: " in questi io ho consumato tutte le forze mie, ma lascio un esempio che può giovare alle generazioni che vengono dopo di me. Così la gioventù deve abituarsi ad opere gagliarde come questa, per ridonare alla patria l'antico splendore. "

Ed è appunto quest'uomo che oggi scende nella quiete della tomba dopo avere nobilmente finito la sua giornata, illustrando con le dotte opere il suo paese e l'Italia. Parmi quindi ben giusto e meritato il tributo che io, interprete del sentimento della Camera, gli rendo. Tributando essa

i primi onori, ad uomini eminenti come il Gorresio, la Camera fa un atto nobile e degno. Essa continua le sue belle tradizioni, (*Bene!*) afferma solennemente che la scienza e la virtù sono il fondamento e la base della vera grandezza d'un popolo. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Onorevole Garelli, S. E. il ministro dell'interno mi ha dato la dolorosa comunicazione della perdita del senatore Gorresio. Io che appartengo alle Provincie subalpine, che per lunghi anni ho abitato la città di Torino, posso far testimonianza delle virtù dell'egregio estinto. Sono noti a tutto il paese i meriti suoi, l'esilio che egli soffersse per la patria, e l'illustrazione che egli le diede con lo studio delle scienze orientali.

Ella, onorevole Garelli, rendendo un tributo di rimpianto e di venerazione alla memoria del senatore Gorresio, si è reso interprete dei sentimenti della Camera; di questa Camera che sempre si fece un pregio di rendere onore e venerazione agli uomini che hanno illustrato e servito la patria. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. In nome del Governo io mi associo alle nobili parole dell'onorevole Garelli. Il senatore Gorresio, con la sua opera monumentale della traduzione del Ramayana, iniziò in Italia per il primo gli studi orientali, e si deve in gran parte a lui se questi studi hanno gradatamente fiorito. Egli, come l'onorevole Garelli benissimo ha detto, lavorò tutta la sua vita, continuò fino agli ultimi momenti a star sulla breccia, a promuovere gli studi orientali in Italia. Io credo dunque di dovermi, in nome del Governo, associare a rendere onore alla memoria di un uomo così illustre. (*Approvazioni*).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è dell'onorevole Caldesi ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, " sopra un fatto accaduto nel convento delle suore di San Giovanni a Bagnacavallo, che ha vivamente commosso quella popolazione, e sulla condotta tenuta dal procuratore del Re in tale circostanza. "

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato di grazia

e giustizia. Il fatto, al quale allude l'interrogazione dell'onorevole Caldesi, si compendia in poche parole.

In un convento o ritiro del comune di Bagnacavallo erano raccolte diverse suore od oblate, come si chiamano, tra le quali una di cognome Metri.

Costei, nel giorno 1° maggio, vinta da timor panico, pel fuoco appiccatosi al camino della cucina, uscì dal convento, prese le chiavi della porta che essa sapeva doverano conservate, ed andò a rifugiarsi nella chiesa attigua al convento, dove fu raccolta e confortata dal rettore della chiesa; il quale domandata la cagione del suo smarrimento e della sua presenza in quel luogo, la esortò a tornare nel convento. Ella disse che era stata assalita da paura, ed allora, chiamata la superiora, fu fatta rientrare nel convento.

Questa notizia, diffusasi, diede luogo a molti commenti. Si sospettò che questa suora era sequestrata in quel ritiro, che era trattenuta colà a viva forza, e quindi vistovi dentro un reato, fu denunziato il fatto alla pubblica autorità.

Accorse sul luogo il delegato di pubblica sicurezza, il quale raccolse le dichiarazioni delle suore; ma ciò non bastò. Il procuratore del Re in Ravenna, avvertito del fatto dal pubblico clamore, si recò anch'egli sopra luogo, e immediatamente procedette alle prime indagini, sentendo anche la suora Metri la quale rispose proprio così:

« Riguardo al fatto di un principio d'incendio, avvenuto nella mattina del 1° maggio corrente nel camino della cucina di questa casa, credo opportuno di far conoscere che il fuoco si appiccò casualmente alle legna ammonticchiate sul camino stesso la sera precedente, allo scopo di potere con più vivacità ravvivarlo nel camino, essendosi poi comunicato anche alla fuliggine del camino. »

Successivamente la Metri, in religione suor Giacinta, nuovamente interrogata, rispose:

« Nella mattina di venerdì 1° maggio, se io fuggii dalla casa, si fu perchè non mi trovava nel mio stato normale, e perchè essendo uscita dalla mia camera, trovandomi improvvisamente dinanzi alle fiamme del camino della cucina, perdetti la testa, presi le chiavi, apersi il portone, e scappai in chiesa immediatamente, dove venni trovata da don Bolognesi.

« Calmato lo spavento, ritornai volontariamente dalla chiesa al convento.

« Dichiaro di non saper scrivere. »

Furono udite altre suore del convento, e dalle loro deposizioni risulta che la Metri era uscita

per ispavento; che era rientrata volontariamente e volontariamente restava in quel ritiro.

Il procuratore del Re, raccolte queste informazioni, nei modi prescritti dal Codice di procedura penale, non trovò ragione di procedere per il supposto reato di sequestro, e quindi il fatto non ebbe altro seguito.

Ora l'interrogazione dell'egregio collega Caldesi, accenna ad un procedimento singolare del procuratore del Re; ed io non so in che consista, in vero, questa singolarità del procedimento del procuratore del Re, poichè dall'insieme degli atti rilevo che egli agì in modo correttissimo.

Si disse perfino che il procuratore del Re era stato mistificato, poichè credendo d'interrogare la supposta sequestrata, gli si era fatta interrogare un'altra suora.

Ma dagli atti, e dalle testimonianze raccolte si rileva come questa sostituzione non ci fu, e che la Metri istessa dichiarò in modo netto e preciso, conformemente alla madre e alla zia, che ella volontariamente stava in convento e che era libera di uscirne.

Queste dichiarazioni spero che appagheranno l'onorevole Caldesi, e che gli dimostreranno come ogni supposizione di sequestro debba essere esclusa.

Presidente. L'onorevole Caldesi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute.

Caldesi. Sono assai dolente che l'onorevole sotto segretario di Stato abbia raccontato alla Camera questa storiella dell'incendio, storiella che non ha persuaso nessuno a Bagnacavallo, e che non poteva certamente persuadere neppure lui, se ci avesse pensato un poco sopra.

Sono quindi nella necessità di riferire in breve la storia del fatto che ha dato luogo alla mia interrogazione. (*Rumori — Oh! oh!*)

Abbiate un poco di pazienza. Si tratta di cosa tutt'altro che indifferente. Si tratta di una giovane che notoriamente stava mal volentieri in un convento. Si sa che essa aveva fatto pratiche per uscirne, a cui si era opposto il vescovo dicendo che avendo fatto i voti perpetui, era opportuno tentare prima tutte le vie per dissuaderla da questo suo proposito.

Quali sono stati questi tentativi sperimentati per dissuaderla? Quali sono stati se si è indotta una giovane naturalmente timida a uscire in mezzo alla strada e a domandare al primo incontrato non già dei pompieri, come avrebbe dovuto fare se si fosse trattato d'incendio, ma dell'arciprete, uomo stimato in tutto il paese e che aveva

fama di aver liberato un'altra monaca, che per mali trattamenti usatile aveva dovuto uscire da quel convento? Tutto ciò doveva investigare il procuratore del Re. Ora, che cosa ha fatto egli? È andato a Bagnacavallo, ha domandato di un certo prete che è *factotum* del convento, quello stesso che si era in certo modo impossessato della monaca, mandando fuori della chiesa tutte le persone che vi erano, e facendola rientrare nel convento per una porta di comunicazione interna, ed a questo prete il procuratore del Re, con soverchia cavalleria, ha detto: avvertite la madre badessa che io debbo fare una visita al convento e verrò fra una o due ore, se può ricevermi.

Ebbene, io domando, se in due ore non vi era modo di far sparire qualunque traccia di reato, se reato ci fosse stato? Io domando, se questo procuratore del Re è un magistrato molto oculato.

E questo procuratore del Re è lo stesso che, andato a Lugo per verificare certi fatti denunziati qui ieri l'altro dall'amico Imbriani, non ha interrogato che delle guardie di pubblica sicurezza e dei delegati, cioè quelli che erano in causa. E, questo sia detto fra parentesi, ad un nostro collega che gli faceva osservare come nell'interesse della verità avrebbe dovuto interrogare almeno qualcuno dei cittadini, ha risposto che non attende consigli dai deputati e in quanto alle interrogazioni e interpellanze che potessero fare non se ne curava affatto.

La mia interrogazione aveva la sua ragion d'essere. Il sindaco, che è un uomo moderato e molto amico dell'ordine, ha la convinzione, e con lui tutta la cittadinanza, che, se la cosa fosse stata condotta come si doveva, sarebbe risultato il fatto ben altrimenti di quello che è apparso alla giustizia. È generale in paese la convinzione che là vi è una vittima, e voi avete il dovere di proteggerla, di liberarla dalla coazione fisica o morale che la trattiene fra quelle mura.

Ecco perchè la mia interrogazione l'aveva rivolta anche al ministro dell'interno; perchè è deplorabile che dopo 25 anni dalla legge abolitiva delle corporazioni religiose, ogni giorno queste monacazioni e questi voti eterni si moltiplichino, benchè contrari al nostro diritto pubblico, alle nostre leggi ed al movimento dei tempi moderni. (*Benissimo!*)

Posso dire che nella mia città vi sono adesso in senso assoluto molti più frati e molte più monache di quanti non ve ne fossero prima del 1866. Quindi anche da questo fatto io credo che il ministro dell'interno possa trarre argo-

mento per prendere una deliberazione seria, perchè le leggi dello Stato siano rispettate. Se poi non ha la forza di farle rispettare, è meglio dichiararlo; è meglio abolirle, e vi sarà almeno un'ipocrisia di meno nelle nostre istituzioni civili.

Se avete dichiarato l'abolizione delle corporazioni religiose, non dovete indirettamente proteggere questi voti eterni, queste clausure, queste corporazioni che si moltiplicano ogni giorno.

Non ho altro da dire; spero che in seguito alla mia interrogazione quel procuratore del Re sarà richiamato a compiere un po' meglio il proprio dovere. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Rispondo unicamente per quella parte che mi riguarda, cioè per la parte che riguarda la pubblica sicurezza, in quanto non siano violate le leggi; perchè il resto deve riguardare la magistratura.

Ora per la parte che riguarda il servizio di pubblica sicurezza debbo dichiarare che, tenuto conto della condizione attuale delle cose, io credo dovermi contenere rigorosamente nei confini della legge onde evitarne qualunque violazione.

Ora di che si tratta, o signori?

È verissimo ciò che dice il deputato Caldesi. I conventi si moltiplicano, e non solamente in Romagna, ma in Toscana, a Roma, in tutto il Regno. Ma essi si moltiplicano in un modo che si sottrae interamente all'azione della legge. (*Oh! — Rumori.*)

Presidente. Non è questa la sede per trattare questa questione.

Nicotera, ministro dell'interno. Non è questa la sede per trattare questa questione; è vero. Quindi io mi limito a dire che il ministro dell'interno per quella parte che la legge gli consente, non dubiti l'onorevole Caldesi, sorveglierà; e non riconoscerà altro limite alla sua vigilanza che la legge.

Se io volessi ora dimostrare il modo come sorgono, progrediscono questi conventi, mi riuscirebbe ben facile il farlo; ma facendo appello a ciascuno di voi, voi non potreste avere che il mio stesso convincimento: cioè, che la legge non dà facoltà al potere esecutivo ed alla magistratura di proibire queste corporazioni così come si vanno ricostituendo; altrimenti si violerebbe la libertà individuale. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni.*)

Imbriani. Anche contro la volontà... (*Oh! oh!*)

Nicotera, ministro dell'interno. Onorevole Imbriani, permetta che le dica una cosa: la libertà deve essere eguale per tutti. (*Benissimo! Bravo!*)

— *Vive approvazioni*). Non dovete farne un privilegio per nessuno.

Voci. È giusto! è giusto!

Nicotera, ministro dell'interno. E, sapete voi dove può condurre il privilegio? Che, oggi, sarà nel senso vostro, e, domani, sarà nel senso degli altri. (*Bravo!*)

Io credo che il modo di evitare gli abusi sia quello di stare nella legge (*Bravo!*) e di rispettare la libertà per tutti. (*Bravo! Bene!*)

Una voce. Una volta si parla chiaro!...

Cavalletto. Ed di combattere le sette con la scienza.

Nicotera, ministro dell'interno. Siamo perfettamente d'accordo. Anzi, vuol sapere la mia opinione, quale è? La mia opinione è questa: che, se noi raddoppiassimo, triplicassimo la spesa del bilancio della pubblica istruzione, organizzando razionalmente tutti gli istrumenti destinati a promuovere e fecondare la coltura nazionale, noi renderemo al paese un grande servizio. (*Benissimo!*)

Ma, onorevole Cavalletto, Ella sa che le condizioni attuali non ci consentono un gran lusso. Noi dobbiamo cercare di riorganizzare tutti i rami dell'amministrazione del paese, quanto meglio possiamo, coi mezzi che abbiamo.

Dunque, per ora, io mi limito a dichiarare che le autorità di pubblica sicurezza, che i prefetti, che il Ministero dell'interno faranno di tutto perchè la legge non sia violata. E dico subito che questa non è solamente opera mia, ma è opera di tutti i miei predecessori. C'è poco merito da parte mia.

Io non ho avuto bisogno di modificare le istruzioni impartite intorno a questa materia. Io non ho fatto che attenermi alle istruzioni precedenti. Quindi ritenga la Camera che da parte del ministro dell'interno e delle autorità che dipendono da lui, nulla si trascurerà perchè non sia violata la legge nè con la istituzione di nuovi conventi, nè con violentare la volontà delle persone, le quali non vogliono rimanere nei conventi.

Del resto, se io devo entrare nella questione speciale, dirò all'onorevole Caldesi che probabilmente egli non è bene informato. Secondo informazioni che abbiamo ricevuto, e che non abbiamo ragioni di credere inesatte (perchè poi non so perchè le autorità dovrebbero dir sempre cose diverse dal vero) il fatto sarebbe andato nel modo seguente:

Questa monaca conversa è uscita dal ritiro, vi è rientrata, e vi sta per sua volontà.

Caldesi. Una sola parola, signor presidente!

Presidente. Ella sa che il regolamento non am-

mette che sulle interrogazioni si faccia una discussione.

Caldesi. Non intendo fare una discussione, che so benissimo non essermi concessa dal regolamento, ma poichè si tratta di una questione, a mio giudizio, abbastanza grave, dichiaro di convertire la mia interrogazione in interpellanza, riserbandomi quindi di tornare sull'argomento.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato di grazia o giustizia. Devo dire francamente, che non è opportuno portare qui alla Camera questioni che si svolgono dinanzi ai magistrati. Noi non possiamo ricostruire un processo. (*Interruzioni dell'onorevole Caldesi — Rumori*).

L'autorità giudiziaria ha proceduto alle opportune indagini; ha interrogato le ricoverate, ha interrogato la madre e la zia della suora ed è stato escluso assolutamente il sequestro di persona.

L'onorevole Caldesi dice che ciò non è vero, che il procuratore del Re è stato mystificato. Invece a me risulta il contrario di tutto quello che egli afferma.

Voci. Basta! basta!

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Caldesi.

Viene ora una interrogazione dell'onorevole De Murtas al ministro dell'interno: " Sui provvedimenti presi o che intende prendere per venire in soccorso ai danneggiati dall'inondazione testè avvenuta per lo straripamento del Cedrino. "

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Io darò all'onorevole deputato De Murtas le informazioni che risultano da tutta la corrispondenza che esiste al Ministero. Pei danni cagionati nel 1889 dall'inondazione del fiume Cedrino il Ministero, cioè l'onorevole Crispi, accordò in quel momento un sussidio di 3,500 lire.

I danneggiati profittarono inoltre dei prestiti di favore loro accordati dalla legge 20 giugno 1890.

Ora io ho creduto di dare altre 600 lire. Comprendo che tanto le 3,500 lire date dal mio predecessore quanto le 600 date da me sono una piccola cosa. Ma se si considerano le esigue somme che ha disponibili il Ministero dell'interno per questi titoli, la Camera e l'onorevole De Murtas si accorgeranno che si è fatto proprio quanto si poteva. Ad ogni modo io mi riservo di vedere se

sia possibile, compatibilmente coi mezzi di cui disponiamo, di dare ancora qualche altro sussidio!

Presidente. L'onorevole De Murtas ha facoltà di parlare.

De Murtas. Ringrazio l'onorevole ministro della promessa che in certo modo fa, per quanto con qualche riserva, di dare ancora qualche altro sussidio a quelle popolazioni.

Nicotera, ministro dell'interno. Per quanto è possibile, sa!

De Murtas. Del resto io debbo far notare ancora che la storia fatta dei sussidi concessi per le inondazioni del Cedrino è storia antica. Io nella mia interrogazione parlo di danni avvenuti recentemente nei primi di questo mese, e domandava se provvedimenti erano stati presi in seguito a questi ultimi danni, mentre quanto ha detto l'onorevole ministro si riferisce a danni verificati per le inondazioni del 1890.

Nicotera, ministro dell'interno. Mi scusi, onorevole De Murtas, è per le ultime inondazioni che io ho date le 600 lire.

De Murtas. No, signor ministro, sono anteriori!

Nicotera, ministro dell'interno. Insomma la lettera diretta al prefetto di Sassari con le 600 lire è del 18 aprile. Come vede è recente e non si tratta di danni avvenuti molto tempo prima, ma per le piene del 24 gennaio e 3 febbraio di quest'anno!

De Murtas. Ed io invece parlo di danni avvenuti in questo stesso mese proprio per le ultime inondazioni.

Nicotera, ministro dell'interno. Se ce ne sono di nuove, io ancora non lo so! Del resto se si tratta proprio di un torrente che straripa e fa danni due o tre volte all'anno, l'onorevole De Murtas e la Camera stessa comprendono che non si può riparare con nessun sussidio e molto meno con quelli che noi possiamo dare con questo bilancio.

Abbiamo visto che non sono bastate le 3,500 lire date dal mio predecessore; io non avrei potuto dare di più. Per cui parmi che proprio, per rendere addirittura proficua l'opera del Governo, convenga sollecitare il progetto che occorre, per metter argine a questi danni che si verificano ogni anno; ed assicuro l'onorevole deputato che io solleciterò dal mio collega dei lavori pubblici, la esecuzione del progetto del Genio civile, onde evitare che nuovi danni si producano.

De Murtas. Io vorrei fare una sola preghiera. Il progetto è già fatto, quindi non vi sarebbe che da sollecitare l'esecuzione dei lavori.

Nicotera, ministro dell'interno. Vede, io volevo

evitare una discussione su questo; ma debbo dichiarare che è stato osservato che quel progetto deve essere modificato. Per questo io ho detto che pregherò il mio collega dei lavori pubblici di sollecitare questo lavoro di rettificazione del progetto già fatto; perchè, come Ella saprà certamente, esso è precedente agli ultimi danni; e bisogna compilarlo in modo da vedere di rendere duratura l'opera.

De Murtas. Ringrazio il signor ministro delle sue dichiarazioni.

Presidente. Ora viene una interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro della pubblica istruzione "circa le condizioni in cui trovasi la cattedrale di Canosa, monumento nazionale, e circa i provvedimenti che intende prendere in proposito."

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. La cattedrale di Canosa è una antichissima chiesa, costruita cogli avanzi di un tempio pagano. In questa cattedrale sono preziosi monumenti del secolo XI d'uno stile orientale, portato probabilmente dai crociati nell'Italia meridionale; v'è anche un monumento di un crociato, Boemondo, che è dell'XI secolo.

Questa chiesa rimase lungamente senza tetto. Nel 1854 si cercò di restaurarla, ma invece vi si aggiunsero due nuove navate, che la deturparono, e restarono incompiute. Nel 1883 i cittadini di Canosa inviarono una petizione firmata da quasi mille persone, chiedendo il restauro della chiesa. Fu fatta una sottoscrizione, furono domandati dei danari, si cominciarono i lavori; ma si pose il tetto alle nuove navate, e si lasciò scoperta, a quanto pare, la chiesa.

Io, appena saputo dell'interrogazione dell'onorevole Imbriani, cercai di prendere informazioni dal Ministero di grazia e giustizia, ed il Ministero di grazia e giustizia rispose che sino dal 1887 aveva scritto perchè si provvedesse, ma che non sapeva se si fosse provveduto o no. Questo è lo stato delle cose.

In risposta alla domanda dell'onorevole Imbriani, io dichiaro che solleciterò il Ministero di grazia e giustizia affinchè si prendano al più presto possibile i provvedimenti necessari; che contribuirò da parte mia coi mezzi che ha il Ministero della istruzione pubblica, e che ringrazio l'onorevole Imbriani di avere richiamato l'attenzione su questo monumento di grande importanza storica e troppo lungamente trascurato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Il ministro della istruzione pubblica, col solito affetto e culto che porta a tuttociò che riguarda la storia patria, ha subito fatto le indagini opportune, ed ha con amore promesso di provvedere. Io non posso che essergli gratissimo di ciò.

Però riconoscerà egli stesso la necessità di dichiarare monumento nazionale questa cattedrale, imperocchè era nella coscienza di tutti che già fosse. Essa si trova in questo momento in cattivo stato. La cupola minaccia di cadere. Si è provvisto con un pilastro a secco e con delle travi, a spese, io credeva, del Ministero dell'istruzione pubblica; sento invece che è a spese del Ministero di grazia e giustizia. Ma, insomma, il pilastro da un momento all'altro può sfasciarsi; e perciò è della massima urgenza provvedere.

L'onorevole ministro ha voluto dare il titolo di crociato a Boemondo, e certamente crociato è stato. Ma prima di essere crociato era avventuriero normanno, disgraziatamente per noi, scendendo in diretta linea da quei tali ladroni in casa nostra, che adesso di fronte al palazzo reale di Napoli ci gittano in faccia ogni giorno l'ingiuria della conquista della città nostra. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, è una interrogazione la sua!

Imbriani. Sì.

Presidente. Dunque la risposta l'ha già avuta.

Imbriani. Il ministro, tanto affettuoso verso tutto ciò, che ricorda quanto c'è di nobile e di alto nella storia nostra, non può che sentire con me, come italiano e come napoletano, il disgusto di vedere i conquistatori del nostro paese glorificati.

Voci. Oh! oh! (*Rumori*).

Presidente. Questo non ha nulla a che fare con l'interrogazione, la quale ha avuto già una risposta dall'onorevole ministro. È strano che facendo una interrogazione, si diano delle lezioni di storia.

Imbriani. Certe parentesi è necessario farle.

Presidente. Il Parlamento ha altro da fare.

Imbriani. A Boemondo, del resto, io perdono tante cose, perchè si valeva di uomini di nostra terra e d'armi nazionali per combattere; e, quando si combatte, si afferma sempre veramente qualche cosa. Ringrazio il ministro.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1891-92.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1891-92. La discussione rimase ieri sospesa al capitolo 34 sul

quale l'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare.

Solimbergo. Io mi sono iscritto su questo capitolo del bilancio allo scopo di circoscrivere, di limitare la discussione sopra il tema speciale delle così dette spedalità austriache, tema in apparenza modesto, ma che ha la sua importanza e le sue delicatezze, nella sua natural sede, ch'è appunto in questo capitolo 34 del bilancio.

L'onorevole Cavalletto ha toccato questa questione nella discussione generale; tanto meglio; così risparmi a me di trattarne con maggiore ampiezza. Del resto la storia diplomatica e parlamentare di queste così dette spedalità austriache è oramai conosciuta; e basterà che io la riepiloghi rapidamente.

Nel 1861, dopo il trattato di pace che seguì la liberazione della Lombardia, fu convenuta la reciprocità per il mantenimento e la cura dei nostri malati poveri in Austria e dei malati poveri austriaci negli ospedali italiani. Invece, nel 1866, dopo la liberazione della Venezia, i nostri incaricati obliarono di stipulare un patto di ugual valore; di includere, cioè, una clausola che esprimesse un uguale impegno.

Così è avvenuto che mentre per tutte le altre Provincie del Regno è ammessa la cura e il mantenimento reciproco dei malati poveri dei due Stati, soltanto i Comuni delle Provincie venete e di quella di Mantova sono esclusi da questa reciprocità.

Una simile disparità di trattamento apparisce ancor più grave e più odiosa, mi si permetta la parola, quando si consideri che codeste spese, nel Veneto, si continuano ad esigere ed a pagare in base alle così dette *normali* austriache, proprio come se quelle Provincie facessero ancora parte dell'antico *dominio*.

L'ordine di pagamento è un documento prezioso. Non dispiaccia alla Camera di conoscerlo e di giudicarlo.

In esso è detto:

“ Visto che il Comune pur conoscendo l'appartenenza, si rifiuta di provvedere al pagamento non intendendosi obbligato; ”

Perchè i nostri Comuni resistono, si rifiutano, e hanno ragione.

“ Considerato che per le normali austriache tuttora in vigore, i Comuni sono obbligati al rimborso delle spese; ”

“ Ritenuto quindi che l'ospedale ha il diritto di ottenere tosto il richiesto pagamento; ”

“ Visto, ecc. ecc., la Giunta provinciale am-

ministrativa ordina all'esattore del Comune di . . . di pagare fiorini . . . soldi . . . „ Anche fiorini e soldi!

“ L'acquisto della valuta austriaca suaccennata, verrà effettuata a listino di borsa, da dimettersi a corredo del presente mandato. „

E questo avviene in Italia dopo 25 anni dalla liberazione! (*Senso*).

Dacchè sono alla Camera, ogni anno, in occasione della discussione del bilancio dell'interno o degli esteri, risolvo la dolorosa questione. Tutti i ministri che si succedettero, ne riconobbero l'equità, la giustizia; fecero promesse molte e buone; non se n'ebbe mai che poco o nessun frutto.

Vi sono vari modi per risolvere una buona volta questa questione.

In via diplomatica; cercando di ottenere dall'Austria che nel fatto riconosca il patto di reciprocità implicitamente contenuto nel trattato di Vienna dell'ottobre 1866. Sarebbe cosa semplicemente giusta, e con una alleata non dovrebbe ragionevolmente essere difficile lo intendersi sopra una questione di mera giustizia!

Un altro modo: a mezzo di una legge speciale; e questa sarebbe ancora la soluzione più semplice, più spiccia e definitiva.

Tutte e due le cose furono pur troppo ogni anno promesse, ma non fu mantenuta nè l'una nè l'altra. Siamo sempre qui a reclamare perchè ci si liberi da questa eccezione odiosa, perchè sia posto fine a questa vera e propria illegalità. E dico di proposito *illegalità*, fondandosi la ragione di quest'obbligo non già sopra una legge nostra comune, ma sopra un decreto vicereale straniero, di un Governo decaduto, sopra una *normale* austriaca.

Intanto, aspettando la legge, o, ciò che mostra di essere più lungo, una soluzione diplomatica, si ricorse al sistema dei sussidi ai Comuni più poveri e più gravati. Un palliativo che giova ma che offende, non un rimedio.

L'onorevole Depretis, ministro dell'interno, tenne la misura di questi soccorsi fra le 25,000 e le 30,000 lire; era ancora una cifra abbastanza equa. Il ministro Crispi, l'anno scorso, dopo molto discorso e molte promesse, non mandò che 10,000 lire; una cifra non soltanto insufficiente, ma derisoria, quando si consideri che uno solo di questi Comuni, (per ricordarne uno, cito la patriottica cittadella di Palmanuova, che tanti sacrifici fece per la indipendenza) ha un arretrato di spesa di 12 mila lire e più!

Bisogna che l'onorevole ministro sappia che a questo aggravio vengono obbligati dei poveri Co-

munelli esausti da tante nostre imposte, in condizioni veramente deplorabili, e i quali vengono costretti a pagare per degli individui e per delle famiglie che mancano dal paese da 40 o 50 anni. Perchè, come allora, sotto l'antico dominio, così oggi vengono obbligati, quali Comuni di origine, a rifondere le spese ospitaliere a Trieste o a Gorizia, per famiglie di individui mai visti e mai conosciuti.

Quando vennero le 10,000 lire non si sapeva che farne, nè come distribuirle. Credo che si siano distribuite tra Comunelli più poveri.

Allora fu, nello scorso autunno, che i rappresentanti dei Comuni della provincia di Udine si riunirono, non tanto per protestare (ed era legittima e ragionevole la protesta) quanto per provvedere al da farsi.

Fu incaricato un egregio avvocato, un nostro ex collega, il Billia, di sostenere le ragioni dei Comuni davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Il ricorso fu sostenuto dal Billia, in questi giorni, da pari suo; ma proprio ora ho saputo che il ricorso stesso fu dichiarato non ricevibile per la trascorrenza dei termini e perchè viziato da non so quale altra irregolarità formale.

Si potrà ripresentare e sostenere ancora, il ricorso, approfittando di qualche fatto singolare di altri Comuni.

Ma, invece, veda Ella, onorevole Nicotera, di togliere di mezzo tutta codesta triste procedura, per una causa così legittima; provveda Ella a levarci di dosso codesto privilegio odioso che ci mortifica anche come italiani; provveda Ella, che ha visto giusto nella questione fino dal 1877, quando era ministro, in un'apposita circolare che affermava la ragione dei Comuni a sottrarsi a questa spesa illegale, provveda Ella perchè questa spesa sia portata a carico dello Stato.

Non si tratta di una grande somma; furono fatti dei computi assai precisi, che possono servire come criterio sicuro.

Magari provveda che vada a carico dello Stato nella forma più semplice, d'uno stanziamento integrale in bilancio, come ne vedo traccia nella sua circolare di quell'anno e come pareva preferire e suggerire l'onorevole ministro Depretis sin dal 1885.

Ecco come rispondeva il Depretis a me ed a qualche altro collega, che lo interpellava su ciò. Non dispiaccia all'onorevole ministro di sentire com'egli rispondeva:

“ Il Governo aveva pure considerato se, avuto riguardo alla poca gravità di questo carico annuo, che oltrepassa di poco le 40,000 lire, se, dico, tutto considerato, non sarebbe stato migliore

espedito saltare, dirò così, la barriera e mettere nel bilancio della beneficenza tutta intera la spesa che gravita attualmente per la *spedalità* sui Comuni delle Province venete. »

E soggiungeva poi, l'onorevole Depretis:

« Io non so se questo sistema sarà accolto dai nostri successori; io lo desidero, e spero così che i desiderii delle Province venete potranno essere soddisfatti, se non da me dai miei eredi. »

Onorevole Nicotera, erede in seconda generazione, dell'onorevole Depretis (*Ilarità*), io lo impegno a fare onore all'ultima volontà del vecchio e oramai anche sempre più rimpianto ministro. (*Ilarità*).

Io debbo poi ringraziare anche il relatore di quest'anno, il mio amico onorevole Romanin-Jacur, come ho ringraziato l'anno scorso l'onorevole Salandra, ora al Governo, che nella sua relazione aveva inserita una pagina veramente efficace su questo tema. Ringrazio dunque l'onorevole Romanin-Jacur per aver dato suggerimento e fatto raccomandazione opportuna al Governo di provvedere alle *spedalità* e di voler regolare le *vecchie pendenze*.

Ma io ho molta deferenza personale per l'onorevole Nicotera, mente pronta e cuor largo, di patriota; ho fiducia che spetterà proprio a lui l'onore e il merito di far cessare una così odiosa anomalia, questo che fu sempre fino ad ora un vero e proprio diniego di giustizia. (*Vive approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Lugli a presentare una relazione.

Lugli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche.

Presidente. Invito anche l'onorevole Marchiori a presentare una relazione.

Marchiori. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare la relazione sul bilancio preventivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1891-92.

Presidente. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

Presidente. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Ringrazio l'onorevole Solimbergo di aver efficacemente rincalzato gli argomenti che

io nella discussione generale di questo bilancio avevo esposto per dimostrare come i Comuni veneti e mantovani non possono essere obbligati, oggi, cioè dopo il trattato di Vienna, a pagare le tasse austriache di *spedalità*. Le normali austriache dei domini di quell'impero non possono aver valore per i cittadini italiani.

Queste possono aver valore per i sudditi dei diversi domini dell'impero Austro-Ungarico, ma non possono più avere applicazione nei domini già lombardo-veneti, che cessarono di far parte di quell'impero; e che ora fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Io credo che l'Austria non dovrebbe insistere sull'osservanza a nostro riguardo di quelle normali, che per noi non sono punto obbligatorie. Ma temo che gli accordi che si tenteranno, se non si sono già tentati, fra l'Italia e l'Austria, troveranno delle difficoltà.

Forse l'Austria dirà: gli austriaci poveri accolti negli ospedali italiani sono pochi, mentre gli italiani poveri che sono accolti e curati negli ospedali austriaci sono numerosi.

Ma questo fatto dipende da ciò, che i nostri operai vanno ad eseguire nei lavori pubblici dell'impero austriaco e portano colà effettivamente un vantaggio a quell'impero e a quelle regioni.

Gli operai italiani, specialmente quelli addetti ai lavori ferroviari ed anche ai lavori idraulici, sono sobrii, esperti, laboriosi, modesti e discretissimi nelle mercedi che percepiscono, e fanno un lavoro utile assai e ben più vantaggioso per quel Governo e per quelle Province che non facciano gli operai indigeni, gli operai nazionali austriaci.

Quindi dall'accorrere dei nostri operai ai lavori pubblici dell'impero Austro-Ungarico, quell'impero ne risente un vantaggio e non un danno; e perciò sarebbe giustizia che, siccome ha questo vantaggio, così subisse anche il relativamente tenue discapito di ospitare e curare gratuitamente i nostri operai poveri che colà si ammalano. È un patto di reciprocità che oramai è generale fra gli Stati civili europei.

Ma io non so se l'Austria vorrà, trattandosi di danaro, sentir ragioni. Ad ogni modo, io ripeto che i Comuni veneti e mantovani non sono tenuti a pagare questa tassa di *spedalità*, che è una tassa che si paga ad uno Stato estero e quindi assolutamente eccezionale; mentre gli operai dei Comuni della Lombardia e del Piemonte, d'onde la emigrazione operaia temporanea è pure numerosa, non sono tenuti ad alcuna spesa a questo riguardo. Questa differenza è assolutamente ille-

gale in un paese che ha fissato dallo Statuto il principio che tutti sono eguali innanzi alla legge, quindi, non può durare l'accennata disparità.

L'onorevole Solimbergo accennò ad un ricorso presentato recentemente dai Comuni suddetti al Consiglio di Stato, a questo riguardo, e che sarebbe stato esaminato non so con quale esito, cioè se contro o in favore dei reclami dei Comuni gravati.

Nicotera, ministro dell'interno. E ha dato ragione ai Comuni.

Cavalletto. Tanto meglio. Ma sarebbe stato inutile il ricorso: perchè le dichiarazioni esplicite dell'onorevole Depretis, le dichiarazioni esplicite dell'onorevole Crispi han dato piena ragione ai Comuni veneti e mantovani.

È tempo di finirla! Tassare questi Comuni, delle spese di spedalità, è cosa illegittima, ed i Comuni possono, con tutta ragione, rifiutarsi di pagare.

Io spero che l'onorevole ministro dell'interno, il quale già, da quel che sembra, inclina a dar ragione ai Comuni che io patrocino, vorrà mettere sul bilancio dello Stato questa spesa, salvo ad ottenere con l'Austria un accordo, che esoneri affatto lo Stato nostro da questo onere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Romanin Jacur, relatore. Ringrazio l'onorevole Solimbergo delle cortesi parole che ha voluto rivolgermi; ma debbo dichiarare sinceramente che io non ho fatto altro che assumere gli atti allo stato nel quale li ho trovati presso la Giunta generale del bilancio.

Son già parecchi anni che, tutti i relatori del bilancio dell'interno si son creduti in dovere di ricordare al Governo questa anomalia, che contrasta anche con la disposizione del nostro Statuto, la quale prescrive che tutti gli oneri debbono essere egualmente distribuiti. Pel solo fatto che le Province venete e mantovana hanno avuto la disgrazia di entrare più tardi delle altre a far parte della famiglia italiana, i Comuni di queste Province si trovano gravati di un onere del quale sono esenti tutti gli altri Comuni del Regno. Basta questo fatto per dimostrare quanto i loro reclami siano giusti ed informati ad una equità evidente.

Il Governo italiano, nel trattato fatto dopo la guerra del 1866 con l'Austria, dimenticò la clausola che era stata inclusa nel trattato di pace del 1859 per la Lombardia.

Ora io prego l'onorevole ministro di voler considerare, come ho detto a nome della Giunta

nella relazione, che si tratta non di un atto di favore, ma assolutamente di un atto di giustizia che non può essere ulteriormente ritardato.

Pignatelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pignatelli. Poichè sono stato anche io uno dei sottoscrittori dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Solimbergo, mi permetto di osservare che mi dorrebbe di veder oggi aprire nel bilancio uno speciale capitolo per queste spese. L'onere che ricade sulle Province del Veneto e di Mantova è ingiusto; dunque il Governo farebbe opera meritevole di lode sopprimendolo senza però aggravarne il bilancio dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. La questione sollevata dagli onorevoli Solimbergo e Cavalletto è una questione di equità. (*Bravo!*)

Non è giusto che alcuni Comuni sopportino spese che non gravano gli altri Comuni. Questa è la questione. Nel trattato del 1859 fra l'Austria e l'Italia fu stabilita la gratuità reciproca per la cura degli ammalati poveri.

Nel trattato del 1866 questa materia fu completamente trascurata.

Il Consiglio di Stato interrogato più volte dal Governo si è pronunziato sempre in senso favorevole ai Comuni del Veneto. Ed i ministri dell'interno miei predecessori riconoscendo la giustizia delle domande dei Comuni stessi hanno concesso loro sussidi secondo le condizioni dei loro bilanci. Infatti nel 1887 il Ministero diede lire 30,000 per i Comuni della provincia di Udine e lire 14,000 per quelli di Belluno; nel 1888 25,000 per la provincia di Udine e lire 6,000 per quella di Treviso; nel 1890 lire 10,000 per la provincia di Udine e lire 4,000 per quella di Treviso.

Ora, in qual modo si può e si deve risolvere questa questione senza aggravare le condizioni del bilancio? Il modo io lo trovo indicato nella legge delle Opere pie. L'articolo 97 di quella legge dispone intorno alle opere di beneficenza che " il Governo entro tre anni a datare dal 17 luglio 1890 dovrà presentare un disegno di legge per regolare le spese di spedalità. " Ora è evidente che quella legge dovrà risolvere anche questa questione dei Comuni veneti e mantovani.

Ma si dirà: tre anni sono troppi ed io lo ammetto; e sono troppi non solo per ciò che riguarda la questione dei comuni del Veneto, ma anche per ciò che concerne la questione ospitaliera e quella di tutta la beneficenza. Ed io prendo

mpegno, ancor prima che finisca quest'anno 1891, di presentare alla Camera una legge che riordini (*Benissimo!*) e che provveda a tutti questi servizi importanti.

Ed è una necessità, signori, perchè se noi non provvediamo riordinando tutta la parte che riguarda le spese di beneficenza degli ospedali, lo Stato se ne accorgerà ben presto del male che gliene sarà venuto; poichè quando si è votata la legge delle Opere pie, si sono adottati dei principii giusti, ma non si sono calcolate le conseguenze che da questi principii ne sarebbero derivate.

Ed io vi citerò una cifra sola, la quale vi basterà a provare la gravità dell'argomento. Se noi non provvediamo, solamente per Roma, noi dovremo affrontare la spesa di un milione di più!

Non parlo poi dell'accattonaggio, che ormai diventa una questione molto grossa.

Quindi io prendo impegno con la Camera, che prima che spiri quest'anno, avrò l'onore di presentare una legge che risolva tutte le questioni; ed in tutte le questioni, per un sentimento di equità e di giustizia, sarà compresa anche questa.

Intanto, sebbene le condizioni del bilancio non sieno quelle che erano nel tempo dell'onorevole Depretis e nel tempo del mio predecessore, io mi studierò di trovar modo di provvedere ai Comuni del Veneto...

Voce. E di Mantova.

Nicotera, ministro dell'interno. ...e di Mantova. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Solimbergo...

Solimbergo. Prima di tutto ringrazio cordialmente l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni nette e precise. A me preme di ricavare dalle sue dichiarazioni la parte più sostanziale, che, se ho bene inteso, è questa: che l'onorevole ministro dell'interno prende impegno dinnanzi alla Camera, che provvederà dentro l'anno con una legge speciale la quale regoli le spese di spedalità, a esonerare i Comuni delle Provincie venete e di quella di Mantova dalle cosiddette spese di spedalità. E che intanto, non ostante le condizioni non buone della finanza, ben compreso dallo spirito di giustizia che ispira la nostra domanda, egli provvederà per l'anno con un sussidio, che risponda all'equità e alle necessità.

Vuol dire che le mie previsioni si sono avverate, e furono coronate dal successo; ed io di ciò mi compiaccio con l'onorevole ministro, e anche un poco con me stesso. Con questa previsione, io avevo già formulato un ordine del giorno, il quale fu firmato da molti colleghi delle di-

verse parti della Camera e di diverse regioni di Italia; egregi e cari colleghi che io ringrazio di tutto cuore, per questo pegno di solidarietà e di fiducia affettuosa che mi hanno dato. Ordine del giorno che io mi permetto di presentare alla Presidenza, anche perchè non intendo di prendere atto io solo delle dichiarazioni formali ed esplicite dell'onorevole ministro, ma credo che giovi, in questa occasione, che la Camera intera ne prenda atto, consacrando in un voto parlamentare la ferma sua volontà, che una causa così giusta, così santa (perchè attinente al sentimento istesso dell'unità nazionale), venga finalmente, e nel modo più decoroso, risolta.

Ringrazio di nuovo il ministro, e presento l'ordine del giorno. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Mi permetta la Camera, che io, prendendo argomento dalle ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, relative alla beneficenza, gli raccomandi caldamente un'opera di beneficenza che prese un notevole sviluppo in Napoli, e specialmente nella Sezione Chiaia, vale a dire la Poliambulanza a favore dei poveri.

In quell'opera di beneficenza cittadini egregi gareggiano di zelo, medici e chirurghi, benemeriti della salute pubblica, prestano gratuitamente l'opera loro perfino di notte, e la statistica dell'anno scorso segna il progresso ed i servizi resi all'umanità sia con le visite a domicilio che con le operazioni chirurgiche effettuate nei locali della Poliambulanza.

Io rivolgo quindi preghiera all'onorevole ministro dell'interno perchè, in conformità della promessa fatta all'onorevole Solimbergo e colleghi, egli tratti l'opera di beneficenza di cui ha parlato alla istessa stregua delle altre; augurandomi che, nel disegno di legge che ha promesso di presentare, sia compresa anche la Poliambulanza di Chiaia la quale rende ed ha resi tanti servizi alla cittadinanza napoletana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Assicuro l'onorevole Ungaro che non solo terrò conto delle sue raccomandazioni per l'opera della Poliambulanza, ma avrò anche riguardo a molte altre opere di beneficenza; perchè la questione della beneficenza in Napoli, risolta bene, come intende di fare il Governo, porterà un certo giovamento a quella città.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borrelli.

Borrelli. Vi è in Napoli un'altra Poliambulanza, oltre quella che ha raccomandato poco fa l'onorevole Ungaro, perciò io prego l'onorevole ministro di tener conto anche dell'altra.

Presidente. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

“ La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno intese a provvedere, con la legge che regolerà le spese di spedalità, affinché i Comuni delle Province venete e di Mantova sieno sollevati dall'obbligo di corrispondere spese di spedalità agli ospedali della Monarchia austro-ungarica, e passa all'ordine del giorno — Sottoscritti: Solimbergo, Fagioli, Papa, Della Valle, Comin, Di Marzo, Arrivabene, Jannuzzi, Pignatelli, Ungaro, Del Balzo, Giampietro, Steluti, Minelli, Tabacchi, Panizza Mario, Molmenti, De Puppi, Zanolini, Rava, Cefaly, Rizzo, Cavalieri, Donati e Galli Roberto. ”

Onorevole ministro dell'interno, accetta quest'ordine del giorno?

Nicotera, ministro dell'interno. L'accetto.

Presidente. La Commissione l'accetta?

Romanin Jacur, relatore. La Commissione l'accetta.

Presidente. Metto a partito quest'ordine del giorno.

(È approvato).

Rimane così approvato il capitolo 34.

Capitolo 35. Servizi di pubblica beneficenza - Assegni fissi a stabilimenti diversi, lire 58,520.

Cavalletto. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavalletto. In relazione alle raccomandazioni fatte nella discussione generale, prego l'onorevole ministro dell'interno di voler considerare tra gli istituti di beneficenza anche quelli dei ciechi, i quali io non vedo classificati in questa nota.

Nella legge delle Opere pie si è dichiarato implicitamente che fra gli istituti da soccorrere si consideravano anche quelli dei ciechi.

Nicotera, ministro dell'interno. Assicuro l'onorevole Cavalletto che terrò presente la sua raccomandazione, perchè credo che nel riordinamento dei servizi di beneficenza si debbano comprendere anche gli istituti dei ciechi.

Presidente. Pongo a partito il capitolo 35.

(È approvato).

Capitolo 36. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla pubblica sicurezza del

30 giugno 1889, n. 6144, serie 3, articolo 81 e regio decreto del 19 novembre 1889, numero 6535, articolo 24) (*Spesa d'ordine*), lire 400,000.

Debbo dare comunicazione alla Camera di una proposta, che è stata testè presentata:

“ I sottoscritti chiedono che la Camera, indipendentemente dall'approvazione delle cifre stanziare nel bilancio dell'interno, e dopo la discussione di tutti gli altri bilanci, discuta in Comitato segreto le questioni relative ai capitoli 37, 38, 40, 41, 42 e 43 dello stato di previsione per la spesa del Ministero dell'interno nel 1891-92 — Tommasi-Crudeli, Patamia, Grossi, Vollaro, Mirabelli, Rampoldi, Giovagnoli, Muratori, Passerini, Petronio, Paolucci, Beltrami. ”

Avverto la Camera che quando essa accolga questa proposta, si dovranno tuttavia approvare i capitoli cui essa si riferisce. Tale è il concetto degli onorevoli proponenti, non è vero onorevole Tommasi-Crudeli?

Tommasi-Crudeli. Verissimo. Io non ho da spendere parole per dire le ragioni per le quali abbiamo fatto questa proposta. Si tratta di questioni talmente delicate che assolutamente non è possibile discuterle in seduta pubblica.

Prendo però quest'occasione per pregare l'onorevole ministro dell'interno di voler far ricercare negli archivi del Ministero la relazione della Commissione del 1883, della quale, facevano parte Agostino Bertani, Vittorio Giudici, Luchini, e parecchi altri distinti uomini della Camera, poichè in quella relazione ci sono tutti i documenti relativi all'inchiesta che fu fatta per due anni dalla Commissione stessa. Faccio questa domanda perchè, non solo da quanto è stato già detto in pubblico sulle questioni riflettenti questi capitoli, ma anche da conversazioni private e da alcuni articoli di giornali, ho potuto convincermi come molti ritengano che l'ultima riforma compiuta dall'onorevole Crispi sia stata un colpo di testa invece che la conseguenza di una lunga serie di studi.

La Commissione della quale parlo, ed alla quale io non appartenevo, ha fatto uno di quei lavori che in qualunque altro paese d'Europa sarebbe apprezzato come un modello di inchiesta. Da noi lo si è fatto scomparire. L'Amministrazione, che non voleva l'adozione della proposta riforma, dopo aver fatto una ricca edizione di quella relazione, la sotterrò.

Noi stessi, fino al 1888, non abbiamo potuto conoscere questa relazione se non quando Aurelio Saffi, insieme con Nathan, fecero un'edizione economica di una parte di essa, e ci fecero così

sapere che questa relazione esisteva. Quando poi io ebbi a lavorare sull'argomento della prostituzione, chiamato a farlo dall'onorevole Crispi, ritrovai 700 copie di questa relazione nel Ministero dell'interno, e chiesi che fosse distribuita a tutti i deputati. Questa distribuzione non è stata fatta.

Ora, siccome due anni fa 700 copie di questa relazione erano ancora al Ministero dell'interno, pregherei l'onorevole ministro di farne ricerca; e se esistono, come spero che esistano ancora, le distribuisca ai nostri colleghi. Così quando discuteremo questo argomento in Comitato segreto, ognuno conoscerà le ragioni che motivarono la riforma del 1888, e tutti potranno finalmente discutere con piena conoscenza di causa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borrelli.

Borrelli. Anche l'anno scorso la Camera deliberò di occuparsi di questo argomento in Comitato segreto; ma il Comitato segreto in effetto non ebbe luogo.

Io mi associo volentieri all'idea di un Comitato segreto, perchè trovo che la materia è degna di studio, di considerazione e della discussione più ampia, più libera, più chiara.

Sono anche io della opinione espressa poc'anzi dall'onorevole Tommasi-Crudeli, che si fornisca ai deputati il materiale già raccolto; affinchè tutti possano vedere tutti gli errori, o tutti gli orrori, che in questo campo si commisero dagli agenti del Governo e trarne le conseguenze che ne scaturiscono.

Ma, appunto perchè trattasi di argomento molto importante, io desidererei che la Camera stabilisse senz'altro il giorno nel quale esso debba essere trattato.

Presidente. Immediatamente dopo che siano discussi tutti i bilanci.

Borrelli. Così si stabilì anche l'anno scorso, ma poi non se ne fece nulla!

Tommasi-Crudeli. Ma l'anno scorso s'era più avanti: si era già a metà di giugno.

Borrelli. Fate tesoro dell'esperienza!

Presidente. L'onorevole Cremonesi ha facoltà di parlare.

Cremonesi. Io sono agli ordini della Camera; se la Camera decide di rimandare questa discussione dopo i bilanci, io non ho nulla in contrario.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. L'onorevole mio amico Tommasi-Crudeli sa con quanto interesse io considero questo pubblico servizio. Quindi egli

può esser certo che io non solo sarò sollecito di ricercare i volumi, che egli ha indicato e farli distribuire ai deputati; ma mi farò anche un dovere di presentare alla Camera gli studi che ultimamente sono stati fatti da una Commissione, nella quale tanta parte ha avuto, e meritamente, anche l'onorevole Tommasi-Crudeli.

In tal modo la Camera potrà giudicare con serenità, non solo della riforma fatta, ma delle modificazioni che si possono introdurre in questo servizio.

Quindi prendo impegno di ricercare nel Ministero dell'interno i volumi di quella Commissione, che l'onorevole Tommasi-Crudeli ha ricordato e che io rammento, con una certa soddisfazione, giacchè quella Commissione d'inchiesta, della quale fu tanta parte il compianto Bertani, fu nominata da me, quando ebbi l'onore altra volta di sedere a questo posto.

Tommasi-Crudeli. Lo dissi altra volta che era merito suo.

Nicotera, ministro dell'interno. Lasciamo stare il merito.

Dichiaro poi che accetto con piacere la proposta di rimandare ad una seduta speciale la trattazione di quest'argomento, che realmente ha una grandissima importanza, poichè riguarda la salute pubblica.

Lucifero. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lucifero. Io mi permetto di dissentire da tutti coloro che vogliono rimandare questa discussione ad una tornata avvenire. Perchè quando avremo approvato gli stanziamenti, non so a che cosa potrà servire la discussione che si vuol fare. (*Rumori*).

Presidente. La Camera può discutere sin d'ora gli stanziamenti.

Lucifero. Ma se noi approviamo gli stanziamenti, allora diventa inutile l'altra discussione.

In mezzo a quella di tanti professori, la mia non è che voce d'un orecchiante: ma mi pare che, prima di approvare la spesa, si debba fare la discussione scientifica per sapere se i metodi che si seguono siano o no buoni. Se noi voteremo gli stanziamenti, la quistione sarà già esaurita.

Ecco quello che volevo dire.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Romanin Jacur, relatore. Io volevo dire semplicemente all'onorevole Lucifero che, accogliendo la proposta di tenere un Comitato segreto, non si intralcia nulla. Alcuni nostri colleghi, prendendo argomento da quello che ha osservato la

sione del bilancio, hanno notato che siamo ormai ridotti a questo, che non funzionano più nè i sistemi vecchi nè i nuovi. Tanto è vero che in questo bilancio si comprendono notevolissime economie in questo servizio, perchè l'esperienza ha dimostrato che le somme, inscritte nei precedenti bilanci, non si spendevano.

In questo stato di cose le persone competenti domandano che la Camera in Comitato segreto (per quelle ragioni che tutti comprendono) discuta di questa materia, ma ne discuta nella parte scientifica per vedere se occorra o meno di riformare i regolamenti che sono oggi in vigore.

Frattanto, siccome i servizi non si possono spendere, bisogna che gli stanziamenti rimangano. Ecco perchè il Governo accetta questa proposta la quale non pregiudica niente, e rimanda a momento più opportuno la discussione di questa materia che, nell'interesse pubblico, richiede una trattazione ampia e pacata.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Siccome mi sono accorto che qualche deputato intenderebbe sostenere che le somme inscritte nel bilancio non bastano a questi servizi, io dichiaro che, in seguito a studi maturamente fatti, risulta che la spesa che chiediamo alla Camera è più che sufficiente ai servizi così come sono presentemente ordinati.

La diminuzione che noi presentiamo non è una economia in danno de' servizi, poichè essa si ottiene principalmente utilizzando i residui che si sono verificati nell'esercizio precedente; la qual cosa prova che le somme che si erano inscritte erano superflue. Dico di più; quando la Camera accorda una somma maggiore di quella che veramente è richiesta, fa nascere nell'Amministrazione una certa tentazione di spendere e di fare alcune spese che, possono anche essere utili, ma che non sono necessarie.

Quindi all'onorevole mio amico Lucifero dichiaro che la somma richiesta nell'attuale bilancio basta ai servizi; che la discussione che farà la Camera sui sistemi tecnici da seguire, non può certamente dar luogo ad aumento di spesa; potrà produrre una minore spesa, ed allora tutto quello che si potrà economizzare, andrà fra i residui attivi del bilancio. E volesse Dio che ce ne fossero molti, perchè non andrebbero certo perduti! Ma qualunque riforma crederà la Camera d'adottare in questa parte dell'ammini-

strazione, certamente non sarà necessaria una somma maggiore.

Presidente. Ora pongo a partito la proposta dell'onorevole Patamia ed altri deputati, della quale ho dato lettura.

(È approvata).

Sul capitolo 39 è iscritto l'onorevole Cremonesi.

Cremonesi. Rinunzio e mi riservo di parlare più tardi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

Muratori. Il dubbio che le somme richieste dal ministro siano insufficienti, mi era nato da alcune parole della relazione, che suonano così: "Francamente (dice il relatore) è questa una delle economie alla cui stabilità noi meno crediamo, se si vuole che il servizio funzioni regolarmente ed utilmente...". E continua ad illustrare queste parole (che, è evidente di per sé, non abbisognano di lunga dimostrazione), col dire che bisognava nominare i nuovi medici pei dispensari, e che allora non si sarebbe fatta la economia proposta.

Chiedo quindi all'onorevole relatore spiegazione di queste parole che sono in aperta contraddizione con quelle che ha pronunciato ora l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. Io devo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno, sopra un argomento di cui ha parlato ieri l'altro, anche l'onorevole deputato Rampoldi, ed è la condizione creata ai medici condotti comunali, dall'articolo 16 della nuova legge sulla pubblica igiene. Quell'articolo, introdotto allo scopo di assicurare e di garantire la condizione dei medici condotti, l'ha invece peggiorata.

L'onorevole ministro, rispondendo all'onorevole deputato Rampoldi, assicurava e prometteva di fare in proposito viva raccomandazione ai signori prefetti, perchè si studino di togliere o di attenuare gli inconvenienti cagionati da quella disposizione di legge, e di tutelare nel miglior modo gli interessi dei medici condotti; ora io debbo osservare all'onorevole ministro, che poco o nulla potranno i signori prefetti, perchè il vizio è nell'articolo della legge, ed è la legge che dev'essere modificata.

L'applicazione di quell'articolo 16 riuscì in pratica funesto specialmente per i medici di nomina anteriore alla pubblicazione della legge, perchè in molti luoghi avvenne che furono licen-

ziati dei medici che servivano da cinque, dieci, quindici anni, con soddisfazione del pubblico, solo perchè i Comuni volevano sottrarsi dall'obbligo della nomina a vita.

Così nelle nomine di medici fatte dopo la pubblicazione della legge, si fissa d'ordinario a un anno o due anni al più la durata del contratto, e ciò allo scopo di sfuggire la conferma a vita dopo il triennio di prova.

Ed anche questo triennio di prova non è davvero cosa molto lusinghiera per giovani medici, che usciti dalle Università, coi diplomi rilasciati dai grandi Istituti dello Stato, devono per tre anni di seguito attendere il giudizio e la patente di utilità, da gente per lo più ignorante, da poveri contadini.

Presidente. Ma Ella parla di cose che hanno tratto al capitolo 39 non al capitolo 37.

Papa. Ma anche questo riguarda il personale!

Presidente. Ma per i medici v'è un capitolo apposito.

Papa. Del resto ho finito, onorevole signor presidente. Desidererei quindi che l'onorevole ministro mi assicurasse che studierà la questione e provvederà a modificare l'articolo 16 della nuova legge. Signori! mentre con leggi ed ordinamenti nuovi si accrescono ognor più le fatiche e la responsabilità dei medici, e si richiedono da loro studi, fatiche, sacrifici maggiori, è giusto che il Governo pensi altresì a migliorare e assicurare con equi provvedimenti la loro posizione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Io debbo innanzitutto porgere una parola di ringraziamento all'onorevole ministro dell'interno per la promessa da lui fatta di riformare in molte parti i regolamenti sanitari ora vigenti...

Nicotera, ministro dell'interno. Scusi, onorevole Rampoldi, ma se non scende più in basso, io non sento nulla delle sue parole. (*L'oratore scende più in basso*).

Rampoldi. ... Debbo anche ringraziarlo per gli affidamenti dati circa la nuova legge sui manicomi; ma poi vorrei fare all'onorevole ministro un'altra raccomandazione che mi è suggerita dalla lettura della relazione sul bilancio.

A pagina 13 l'onorevole relatore, parlando della promessa istituzione di una Cassa pensioni per i medici dice: " noi invitiamo il Governo a voler meditare intorno alla posizione fatta dalla nuova legge ai medici per studiare quelle proposte che valgano a migliorarla. Si capisce fino ad un certo punto che le attuali strettezze del bilancio ritar-

dino l'impianto dell'Istituto della Cassa delle pensioni per i medici, ma anche tale questione sembraci urgente che venga risolta e con lo sviluppo ormai preso da tante istituzioni di previdenza anche in Italia, non dovrebbe essere impossibile il risolverla forse con assai tenue carico dello Stato. »

Io, che pure ho molto meno autorità dell'onorevole Romanin-Jacur, di cui dobbiamo riconoscere la competenza ed il buon cuore nel trattare questo argomento, mi unisco a lui nel fare la stessa raccomandazione all'onorevole ministro. So che il collega Toaldi, nel dicembre dell'anno passato, interpellò il ministro circa le sue intenzioni in proposito, e che gli fu risposto essere le ristrettezze del bilancio un ostacolo alla istituzione, almeno per ora, di questa Cassa pensioni per i medici. Ma io osservo che queste ristrettezze della finanza non debbono poi costituire ostacolo insormontabile: il bilancio non è fine a sè medesimo. Ed in una questione di giustizia, spero che l'onorevole ministro saprà trovar modo di contemperare le esigenze del bilancio con la istituzione della Cassa-pensionati, che è universalmente reclamata. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

Mirabelli. In questo capitolo relativo alla sanità interna e marittima trova posto, se non erro, una raccomandazione, che ho l'obbligo di fare al ministro, cui per l'articolo 1° della legge 22 dicembre 1888 è devoluta la tutela della salute pubblica.

Ecco, brevemente, di che si tratta.

Nella nostra ridente marina del Tirreno, l'impresa assuntrice dei lavori per la costruzione del tronco ferroviario Castrocuco-Santa Eufemia, nell'eseguire i rilevati, ha fatto escavazioni profondissime e non ha pensato punto a restituire le cose *ad pristinum*; tanto che molti Comuni sono seriamente sgomenti, per la minaccia grave, per il pericolo, che sovrasta alla salute dei cittadini. Ho visto io gli scavi lungo tutto il tratto, che corre dall'Olivio alla spiaggia di Paola: so che altrove, al di là del Savuto, avviene lo stesso, e mi è stato confermato da due colleghi della provincia di Catanzaro: so che qualche Municipio ne ha mosso doglianze al prefetto, e ho qui un verbale del 26 marzo della Giunta municipale di Cetraro, che denuncia il pericolo e protesta contro quest'insidia dell'impresa alla salute pubblica.

E si ha ragione.

Quelle cave di prestito, lunghe e profonde, che raccolgono non solo le acque piovane, ma quelle

orbide e limacciose dei fiumi vicini e dei torrenti, diventano veri stagni, sono indiscutibilmente fomite e focolari di infezioni malariche.

Si dice che ciò è impossibile in terreni arenosi, ma è un'affermazione inesatta. È più difficile, certamente, che non nei terreni di natura calcarea; ma basta che l'acqua stagni, perchè il deposito dei batteri, le fermentazioni insalubri sieno fatali! Prego, quindi, il ministro di provvedere: e non ho bisogno di aggiungere altro, certo che egli non vorrà sacrificare sull'altare della Dea Febbre.

Intorno ad un altro punto dirò pochissime parole.

Nella relazione della Giunta del bilancio ho letto, con piacere, che ha dato buon frutto finora la disposizione della legge 4 luglio 1887, per la quale si accordano ai piccoli Comuni, più bisognosi, per ragioni di edilizia e di risanamento, prestiti di favore al tasso del tre per cento.

La Giunta del bilancio raccomanda l'esame rigoroso dei progetti tecnici, vigilanza di esecuzione e fa benissimo: sono perfettamente d'accordo. Ma io vorrei anche raccomandare al ministro che, se si ha da concedere il prestito, si faccia presto: raccomando che la pedanteria burocratica non sia causa di stanchezza nociva e non tramuti in vessazione il beneficio.

Io so che molti Comuni si sono già stancati, e certe volte il beneficio arriva come il soccorso di Pisa!

Ricordo, esempligrizia, due Comuni nella provincia di Cosenza, quello di San Vincenzo La Costa e l'altro di Lattarico, i quali hanno chiesto poche migliaia di lire fin dall'ottobre 1890, e ancora non hanno avuto i quattrini! Anzi il ministro dell'interno, nel gennaio scorso, faceva noto al prefetto che non era stato ancora nemmeno esaminato il progetto dalla sezione tecnica dell'Amministrazione generale della Cassa depositi. In quattro mesi, capite? Sì, il rigore è ottimo, ma questo è... tiepore!

Invoco quindi dal ministro dell'interno provvedimenti rapidi!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Ho chiesto di parlare per fornire alcune spiegazioni al collega Mirabelli. Io mi sono già occupato della questione dei ristagni d'acqua che si producono nei pressi di Paola, a causa dei lavori della ferrovia; e il direttore generale della sanità pubblica mi ha risposto d'aver chiesto informazioni alla prefettura di Cosenza, e che, venute tali informazioni, il Ministero provve-

derà. Laonde io mi associo alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Mirabelli, sicuro che il ministro, quando gli sia giunto il rapporto del prefetto di Cosenza, provvederà come di ragione.

Quanto poi ai mutui domandati alla Cassa dei depositi e prestiti dai comuni di S. Vincenzo La Costa e di Lattarico, posso assicurare l'onorevole Mirabelli, per notizie dirette ricevute dal direttore generale del Debito pubblico, che essi sono già concessuti, e che non resta altro se non l'ultima operazione, vale a dire la consegna del danaro ai due Comuni che l'hanno richiesto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Romanin-Jacur, relatore. L'onorevole Muratori ha creduto di trovare in contraddizione, se io ho ben compreso, la Giunta del bilancio la quale ha appoggiato l'ordine del giorno dell'onorevole Tommasi-Crudeli e colleghi ed ha annuito alle dichiarazioni del ministro dell'interno: ed ha creduto di trovarla in contraddizione precisamente per alcune frasi che sono scritte nella relazione.

Ma, quando avrà udito le brevi spiegazioni che mi accingo a dargli, sono sicuro che l'onorevole Muratori vorrà consentire subito con me che non siamo assolutamente in contraddizione, nè per avere accettato l'ordine del giorno, nè per avere annuito alle affermazioni del ministro le quali sono perfettamente esatte.

La Giunta generale del bilancio deve naturalmente esaminare come i servizi siano regolati. E la Giunta, parlando di questi servizi, ha detto, nelle premesse che precedono l'esame dei capitoli, che noi siamo in questa condizione: di avere annullate le vecchie disposizioni dei regolamenti preesistenti, e di non vedere efficacemente attuate quelle dei nuovi. Questo fatto sussiste, onorevole Muratori, perchè noi, dai dati che abbiamo raccolti, abbiamo potuto constatare che alcune Province sono provviste di medici addetti a questi dispensarii celtici ed altre non lo sono punto; che in alcune Province i dispensarii celtici abbondano, e che in altre mancano.

Perciò abbiamo detto che, se si vogliono applicare, come è nostro avviso, poichè non sono mutati i regolamenti attuali, necessariamente la spesa dovrà aumentare. Ma avendo il Governo esternato l'idea di modificare questi regolamenti che in fatto non funzionano, tanto è vero che le somme stanziare in bilancio, anche dove i regolamenti sono applicati, si dimostrano esuberanti allo scopo, l'onorevole Muratori comprenderà che noi non possiamo ragionare oggi di fatti

che sono ignoti e sfuggono alla nostra competenza.

Quando i regolamenti saranno modificati, vedremo se i capitoli del bilancio potranno subire permanenti diminuzioni di spesa; e intanto abbiamo detto, nella relazione, che se applicar si volessero con vera efficacia i regolamenti attuali, necessariamente ci sarebbero invece degli aumenti di spesa.

Dunque vede l'onorevole Muratori che non c'è alcuna contraddizione. Giacchè mi trovo a parlare debbo poi ringraziare l'onorevole Rampoldi per le cortesi parole che ha voluto rivolgere alla mia povera persona, e unisco alle sue particolari le mie raccomandazioni che sono, del resto, già registrate nella mia relazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Io desidero di tranquillizzare l'onorevole Muratori. Le diminuzioni di cui ha parlato, sono state fatte dopo un esame attentissimo eseguito prima di tutto dalla Direzione generale di sanità, e poi naturalmente da me.

Da che dipende la diminuzione dello stanziamento? Secondo i vecchi regolamenti si era prevista una data spesa: ma nel fatto poi, la somma non si è esaurita e sono rimasti alcuni residui.

La Direzione generale di sanità, ed io sono d'accordo con essa, è di parere che non occorra, per provvedere al servizio, una spesa maggiore di quella stanziata nel bilancio che si discute. Stia perciò tranquillo l'onorevole Muratori che i servizi non saranno turbati, e che molto probabilmente non spenderemo neppure la somma stanziata in bilancio, ma otterremo anzi qualche economia.

L'onorevole Rampoldi ha sollevato la questione della Cassa pensioni per i medici. Io terrò presente la sua raccomandazione: ma egli deve comprendere che v'è una situazione generale del bilancio che pur non bisogna dimenticare. Se è rispettabile l'interesse dei medici, è ugualmente rispettabile l'interesse generale dei contribuenti. Noi studieremo con affetto e con interesse la questione; e quando le condizioni finanziarie lo consentiranno, l'onorevole Rampoldi può essere certo che anche questo interesse dei medici sarà da noi curato.

Rispondo, ora, due parole all'onorevole Papa. Egli ha perfettamente ragione nel dire che la condizione fatta dall'articolo 16 della legge ai medici comunali è una condizione difficile. Può

verificarsi infatti l'inconveniente che, prima che spiri il termine di tre anni, le Amministrazioni comunali credano di licenziare i medici i quali, dopo aver prestato, forse lodevolmente, i loro servizi, si trovano così messi sulla strada.

Però converrà con me l'onorevole Papa che si possono dare istruzioni per influire in modo benevolo sulle Amministrazioni comunali, ma ordinare non possiamo, perchè ci troveremmo in opposizione alla legge. Quello che potremo fare è questo; quando ritoccheremo (e spero potrà ciò effettuarsi nel corso di quest'anno) la legge comunale e provinciale, noi terremo presenti anche i dati dell'esperienza, gl'inconvenienti che derivano dall'articolo 16, e li correggeremo nel senso che i diritti acquisiti dai medici i quali hanno prestato servizio ai Comuni, non siano manomessi dai capricci o dalla volontà delle maggioranze, spesso mutevoli, dei Consigli comunali.

Quanto all'onorevole Mirabelli, ha già in parte risposto l'onorevole Miceli. Io lo posso assicurare che m'informarò subito se il prefetto di Cosenza abbia dato le informazioni che gli sono state richieste: e quando queste informazioni arriveranno, io prenderò gli opportuni accordi col ministro dei lavori pubblici, perchè si tratta di richiamare ai loro doveri gli appaltatori che hanno prodotto i danni per farli loro risarcire: e sia certo l'onorevole Mirabelli che faremo tutto il possibile affinché quel grave inconveniente che egli ha denunciato sia corretto.

In quanto ai prestiti domandati dai Comuni, io pregherò il mio amico, ministro del tesoro, di prenderne conto, e di sollecitare il disbrigo delle pratiche occorrenti quanto più sia possibile.

Così mi pare di aver risposto a tutte le raccomandazioni che mi sono state rivolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

Mirabelli. Io ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatte; ma devo fare osservare al collega Miceli, il quale diceva che i prestiti ai due comuni di Lattarico e San Vincenzo La Costa sono già concessi, che nell'aprile scorso il sindaco di Lattarico mi scriveva testualmente così:

“ Gli atti furono inviati con nota prefettizia del 17 ottobre 1890, numero 25766, e, con dispiacere, fino a tutt'oggi, non se ne può ottenere il risultato; anzi (fa meraviglia) con nota del 30 gennaio, n. 14874, il Ministero riferiva al prefetto di Cosenza che ancora non era stato esaminato il progetto dalla sezione tecnica dell'Amministrazione generale della Cassa depositi. ”

Dall'aprile si è proceduto poi rapidamente per Lattarico; ma, in quanto al comune di San Vincenzo La Costa, credo che l'affermazione dell'onorevole Miceli sia inesatta.

All'onorevole Nicotera risponderò che attenderemo pure le informazioni prefettizie, ma non sono necessarie. Il fatto, oggi denunziato, risulta da deliberazioni consiliari, l'abbiamo visto noi, deputati del Collegio, e basta! Non bisogna frap-pore indugio.

Aggiungerò anche questo: egli, per rimuovere il pericolo, dipendente dagli scavi, che l'impresa Parisi ha fatto lungo la linea Sant'Eufemia-Castrocucco, invocò l'intervento del ministro dei lavori pubblici, ed io ne sono lieto, perchè anche l'onorevole Branca saprà richiamare l'impresa alla osservanza della legge e del capitolato. Ma l'onorevole Nicotera non dimentichi che è in causa altresì il ministro della marina, perocchè questo usare ed abusare della spiaggia marittima, per la formazione dei rilevati, tutto a vantaggio delle Società assuntrici, non è certamente conforme alle disposizioni del Codice vigente sulla marina mercantile.

Quindi torno a pregare l'onorevole ministro dell'interno di voler provvedere subito, senza attendere troppo le informazioni dell'autorità prefettizia. *Vis unita fortior*; ma si faccia presto: ecco il mio voto caldissimo. Il pericolo è grave ed è imminente!

Presidente. L'onorevole Borrelli ha facoltà di parlare.

Borrelli. Circa la posizione dei farmacisti, mi pare che valga la pena di dire due parole.

C'è un numero rilevante di farmacisti, tra i 1,200 e i 1,500 i quali hanno bisogno di essere messi in una condizione normale che non li faccia essere, come ora sono, dei veri spostati. Tra gli antichi regolamenti e i regolamenti nuovi, essi non sanno in che modo equilibrare la loro posizione.

Una volta erano appena commessi, ma potevano però assistere nelle farmacie, e potevano spedire tutte le ricette, poichè nessuno era entrato nel merito delle funzioni di costoro.

Un certo rigore, introdotto più tardi nei regolamenti relativi alla pubblica sanità, non permise più che questi farmacisti, come commessi, potessero spedire le ricette contenenti veleni, e furono obbligati a dare certi esami che hanno in certo modo regolata la loro posizione scientifica. E dico così, perchè questi farmacisti, entrando nelle Università, danno tutti gli esami, nessuno escluso: e quindi, rispetto alla loro posizione

scientifico, essi non possono essere da meno degli altri: però mancano di un titolo: mancano della licenza liceale. Per modo che, messi fra il ministro della pubblica istruzione e quello dell'interno, essi non sanno trovar la via per eliminare gli inconvenienti che la mancanza di questo titolo produce.

Essi dicono: permettetecci di subire tutti gli esami di farmacisti, ma risparmiatemi, all'età a cui ormai siamo arrivati, di presentare la licenza liceale.

Io quindi pregherei l'onorevole ministro dell'interno di volersi interporre presso il ministro dell'istruzione pubblica, affinchè si possa appianare questa vertenza, e trovar modo di eliminare questa difficoltà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. L'onorevole Borrelli sa meglio di me da quanto tempo si agita la questione cui ha accennato. Ed io posso assicurarlo che studierò d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica il modo di risolverla, senza però offendere i diritti degli altri.

Presidente. S'intende quindi approvato il capitolo 37.

Capitolo 38. Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitto locali (*Spese fisse*), lire 36,000.

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Cremonesi.

Intende di parlare?

Cremonesi No.

Presidente. L'onorevole Muratori?

Muratori. Rinuncio.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, rimane approvato questo capitolo 38.

Capitolo 39. Medici provinciali ed indennità Personale (*Spese fisse*), lire 109,300.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cremonesi.

Cremonesi. Dopo la deliberazione della Camera di rimettere la discussione di tutta questa materia a quando si riunirà in Comitato segreto, io nulla ho da aggiungere ora. E ciò che dico per l'articolo 37, può valere per gli articoli 38, 40, 41, 42, che hanno tratto allo stesso argomento.

Questo articolo, però, che ora si discute, concerne: medici provinciali, loro stipendio, indennità. Io non ho nulla in contrario, anzi approvo questa istituzione così come la legge sulla pubblica salute. Osservo soltanto che l'onorevole relatore, ed i colleghi Cavalletto e Rampoldi hanno fatto viva raccomandazione al Governo per la sollecita esecuzione della nomina di tali medici, poichè nel Governo stesso avrebbero ravvisato

tendenze a temporeggiare. Ebbene io mi accosto più volentieri al Governo che non ai miei colleghi suddetti, e ciò perchè non credo di attribuire a tale nomina l'importanza dell'urgenza. E mi spiego: nessuno è più di me convinto della utilità che le nozioni igieniche siano le più diffuse; la cognizione di questa sintesi di tutte le scienze, di mano in mano che sarà penetrata nelle masse, è certa che si sostituirà alla medicina curativa; e non soltanto, quindi, diminuiranno le malattie, ma scemerà di molto la percentuale della mortalità. Ciò è irrefutabile; ma io sono parimenti convinto che l'applicazione di questi portati igienici, e quindi la necessità degli organi banditori, debba procedere di pari passo col progresso della civiltà, e delle condizioni necessarie ad accoglierle. Per meglio esprimermi, occorre che anzi tutto sia preparato il substrato sul quale tali istituti debbono lavorare.

Occorre cioè che le masse siano meglio istruite, che i Comuni sieno più sollevati dalle attuali loro sofferenze economiche, che i medici condotti sieno protetti nella loro stabilità. Siamo noi in queste condizioni? A me non pare. Noi abbiamo, meno nelle città e grosse borgate, popolazioni deficienti di quel grado di coltura e civiltà necessario, perchè le prescrizioni della pubblica igiene ordinate dal medico provinciale possano accogliersi senza resistenza.

Noi abbiamo i Comuni indebitati nella maggior parte; tanto che il Ministero attuale, preoccupato non solamente del pareggio del bilancio dello Stato ma anche di quello dei Comuni, ha raccomandato l'astensione di ogni spesa, che non sia necessaria, anche sulle scuole, strade, cimiteri, ecc. Ora, fra le spese prime che i medici provinciali, in obbedienza alla legge di sanità, ordinano ai municipi vi è quella dei laboratorii chimici, col relativo personale per esercirli; e ciò se è giusto, è anche evidente che una nuova e grave spesa si accumula sui Comuni.

Ma v'ha di più. Vi possono esser medici provinciali che esigano l'applicazione letterale della legge, pel modo e pel tempo, senza quel senso moderatore che è necessario per farla accogliere. E cito un esempio in proposito: a Lodi esistono due laboratorii, dei quali uno essenzialmente sussidiato dal Comune, quello della stazione di Caseificio. È naturale che può, anzi dovrebbe il medico provinciale stesso domandare l'uso del laboratorio anche per uso municipale. No, o signori; quivi il medico provinciale di Milano ha richiesto che si impiantasse un terzo laboratorio. Perciò, se è evidente che il medico provinciale è nella

legge; è pure evidente che non vi è in lui quello spirito di moderazione che è necessario per l'applicazione della legge. E ciò può succedere per diversi altri titoli. E ora vengo ai medici condotti, che in virtù della legge sono investiti anche dell'ufficio di medici sanitari e sotto questo aspetto in dipendenza del medico provinciale. Ma qual'è la posizione che vien fatta a questi poveri medici? Essi sono i singoli tutori e custodi delle prescrizioni di sanità, che i medici provinciali loro impartiscono. Ebbene, si capisce che queste modificazioni portano spese; che tali spese saranno contrastate dal sindaco, o da qualcuno dei consiglieri comunali, i quali se la prenderanno col medico condotto e lo scalzeranno nella sua posizione. È egli possibile che questi metta in pericolo la sua posizione che gli dà il necessario per vivere? No; ed allora si ribella alle prescrizioni del medico provinciale.

Dunque è necessario anzitutto (come disse l'onorevole Papa), ed urgente, che si renda stabile la posizione tanto effimera, di questi poveri medici condotti, ai quali si accrescono le difficoltà e le responsabilità per l'applicazione di questa legge.

Concludendo dico che se anche si temporeggiasse, come pare vorrebbe fare il Ministero, nella nomina di questi medici provinciali, non avverrebbe un grave danno.

A proposito, però, dei medici condotti, io mi permetto di aggiungere anche una raccomandazione a quella del relatore e dell'onorevole Rampoldi, pregando il ministro di volere studiare una legge per una cassa della vecchiaia a questi poveri medici. Ciò è richiesto dalla civiltà nostra. Questi poveri medici, dopo avere speso un capitale dal quale non ricevono che un magro interesse esercitando la professione, dopo avere lavorato nei massimi disagi di giorno e di notte, in ogni stagione, dopo aver esposto la loro vita, come soldati in guerra, nelle epidemie, dopo insomma aver logorato con ingrato lavoro la loro vita, se muoiono anzitempo o invecchiano, la loro famiglia ed essi stessi, hanno diritto di essere assistiti. Voglia, dunque, il ministro provvedervi in qualche modo, ed egli riceverà le più ferventi benedizioni da questi infelici, che lavorano più per spirito di apostolato, che per lucro materiale.

Articolo 54. In questo articolo sono assegnate pel 1891-92 lire 20,000, mentre erano, prima, iscritte lire 40,000. E questo assegno deve servire per spese di veterinari e per erezioni di locali di stabulazione pei casi di contumacia del bestiame. Io non posso che deplorare, come ha fatto l'onorevole relatore, questa riduzione di cifra

a lire 20,000. Ma non sarò io che nelle attuali strettezze del bilancio, domanderò il ripristino della cifra di 40,000 lire. Mi limiterò invece ad osservare che sebbene i posti di osservazione ai confini siano 45, pure, uno o due soltanto, quelli del Gottardo e propinqui, sono usati per l'ingresso dalla Svizzera del bestiame.

Ora è un fatto che quasi ogni anno per questa via colle vaccine viene introdotto il Cancro volante, Afta epizootica, che rapidamente si diffonde in gravissima epidemia su tutto il bestiame della bassa Lombardia e del Veneto, con grave danno alla proprietà ed agli interessi nazionali. Ciò stante, io prego il ministro perchè, invece di dilagare questa piccola somma sui 45 posti di osservazione, voglia usarla almeno per la massima parte su uno o due dei suddetti posti, affinché la tutela cominci almeno da tali parti a diventare efficace.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

Muratori. Leroy-Beaulieu nel suo libro *l'Etat moderne* scriveva che uno dei compiti dello Stato moderno era quello di provvedere alle condizioni di salubrità e d'igiene. Ed il problema della polizia sanitaria non è di competenza esclusiva di una classe, ma interessa tutti; e deve essere preoccupazione generale.

Ho voluto prendere la parola su questo capitolo perchè, le dichiarazioni del relatore, e quelle più gravi dell'onorevole ministro, mi hanno fatto nascere il dubbio che questo pubblico servizio già bene organizzato, e per suoi criteri direttivi e nelle sue grandi linee nel nostro paese, ove tutto mancava, o almeno difettava nel suo svolgimento pratico e nel suo coordinamento, che questo pubblico servizio, dico, potesse essere danneggiato o sconvolto per mal fondate economie.

I giuristi discutono della politica sanitaria per determinare i limiti e le attribuzioni dello Stato chiamato a regolarla. E la formula più esatta è questa: che lo Stato deve intervenire per prescrivere non quelle misure che appaiono buone ed utili, ma quelle che sono riconosciute necessarie ed indispensabili.

Ora tutto l'ordinamento de' pubblici servizi sanitari fatto dall'onorevole Crispi è fondato su questa base: misure necessarie ed indispensabili per la pubblica salute. Il Codice sanitario e tutte le disposizioni date per l'organizzazione completa non costituiscono solo un titolo di gloria e di onore per l'onorevole Crispi, ma lode va data pure a tutti coloro che coi loro suggerimenti pratici e scientifici hanno cooperato a quell'opera.

Una delle disposizioni importanti, è la creazione dei medici provinciali che or ora è stata combattuta dall'onorevole Cremonesi. Trovandomi accanto a due illustrazioni della scienza medica (gli onorevoli Murri e Baccelli) ho potuto comprendere che quelle parole avessero per movente un antico dissidio tra medici provinciali e medici comunali; dissidio che non doveva oggi trovare una manifestazione in questa Assemblea, a proposito di una istituzione che non ha nulla a che fare e non può in nessun modo confondersi col medico comunale. La creazione dei medici provinciali, è la conseguenza necessaria dell'intero ordinamento del servizio sanitario.

La legge del luglio 1887 ha provveduto alle costruzioni, prescrivendo le regole igieniche per case, per le fognature, per l'acqua potabile, per i cimiteri e per tutti i servizi che interessavano la pubblica salubrità.

L'onorevole Romanin-Jacur nella sua pregevole relazione, mel perdoni, si è in questa parte contraddetto. Egli dopo avere encomiato l'ordinamento sanitario dell'amministrazione Crispi aggiunge: non possiamo esimerci dal raccomandare perchè non solo i progetti esecutivi siano rigorosamente esaminati, ma sia sorvegliata e constatata la loro esecuzione nella quale deve essere compreso soltanto ciò che torna seriamente vantaggioso alla pubblica igiene.

Romanin-Jacur, relatore. Parla dei prestiti?

Muratori. Premesso ciò, non poteva nè doveva accettare la sospensione della nomina dei medici provinciali. La disposizione che sospende la nomina dei medici provinciali, per pretesa economia si risolve in danno del servizio ed in un aggravio.

Spero che almeno il ministro vorrà nella discussione confermare che la nomina non sarà rimandata al di là del 1° gennaio 1892.

La legge del 1888 non può essere sospesa nella esecuzione con un capitolo del bilancio, come ben diceva l'onorevole Bonghi.

Può rinviarsi a tempo determinato la spesa, ma rinviare la spesa a tempo indeterminato equivarrebbe ad abrogare la legge in sede di bilancio. Ciò che non è conforme alle norme costituzionali.

A parte questo, vi è un grave inconveniente che potrebbe verificarsi a danno del servizio. Col decreto 26 aprile furono date ai prefetti talune attribuzioni in materia sanitaria. Chi provvederà a questi servizi nelle Provincie?

I medici provinciali nominati sinora arrivano appena a un terzo, e per le altre Provincie come

anderà il servizio? Chi dirà se le case pel risanamento sono costruite secondo le regole igieniche? Chi farà l'esame chimico e battereologico delle acque?

Farà tutto questo ed altre funzioni un segretario dell'amministrazione od un avvocato, chiamato dal prefetto?

Manca assolutamente lo strumento di questo servizio che è il medico provinciale.

E qui mi permetterà l'onorevole Cremonesi...

Nicotera, ministro dell'interno. Non ci sono i medici; bisogna fare i concorsi!

Muratori. (Si facciano i concorsi come vuole la legge)... mi permetta l'onorevole Cremonesi, il quale diceva che non c'era bisogno di laboratorii, di domandargli: come vorrà fare gli esperimenti chimici senza laboratorii?

Ora se l'esame chimico dovrà poi per necessità affidarsi a laboratorii privati o governativi, la spesa sarà di gran lunga maggiore di quella che credesi ora di economizzare.

La legge di sanità provvede a questo importante servizio, raccomandato dall'onorevole Jacini nella sua celebre relazione sull'inchiesta agraria; e la parola del Jacini dimostrerà all'onorevole ministro dell'interno, che, non c'è bisogno di essere medico per discutere di siffatta materia.

Nicotera, ministro dell'interno. Me ne accorgo.

Muratori. L'onorevole Jacini sostenne la necessità dei laboratorii provinciali e comunali.

Gli studi, da lui fatti, armonizzati con l'opera sapiente del compianto Bertani, hanno potentemente contribuito all'organizzazione di questo servizio che ha fatto buona prova in Italia in questi ultimi anni, e lodato all'estero.

Io quindi, per non abusare della pazienza della Camera, mi permetto formulare talune domande al ministro:

Crede l'onorevole ministro che le nomine dei medici provinciali debbano essere necessariamente fatte, ed al più presto giusta le disposizioni della legge del luglio 1888?

Crede l'onorevole ministro che l'ordinamento sanitario nel suo complesso e nelle sue grandi linee, tal quale è stato ideato e organizzato debba restare, salvo quelle modificazioni di dettaglio che sono reclamate dalla esperienza e dai nuovi bisogni del servizio?

Attendo una risposta rassicurante.

Ad ogni modo spero che vorrà in questa questione portare la sua autorevole parola il presidente del Consiglio superiore di sanità, l'onorevole ed illustre Guido Baccelli. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Nicotera, ministro dell'interno. Io spero di poter soddisfare con brevi parole l'onorevole Muratori, il quale, oggi, ha fatto una splendida dimostrazione di quel che io timidamente affermava ieri; cioè che a nulla valgono le lauree, e che, anche senza laurea, si possono con molta competenza e con molto giudizio trattare talune questioni.

L'onorevole Muratori infatti ha oggi discusso di tutta la materia medica, e dell'ordinamento sanitario, come avrebbe potuto discorrerne l'onorevole Baccelli.

Muratori. Ma ho la laurea io; e ho studiato pure medicina legale alla Università. (*Si ride*).

Nicotera, ministro dell'interno. Me ne rallegro; ma non si offenderà se le dirò, onorevole Muratori, che non mi farei curare da lei! (*ilarità*).

Muratori. L'igiene non è la proflassi.

Nicotera, ministro dell'interno. Vediamo, dunque, se col ripetere esplicitamente una dichiarazione già fatta ieri metterò in condizione l'onorevole Muratori di essere soddisfatto, e di non procurarsi la pena di studiare un altro gran discorso.

Io dichiaro dunque che in questa difficile e delicatissima materia, io non mi credo autorizzato di scuotere le basi fondamentali della legge. Solamente penso che debbano essere corretti certi difetti che l'esperienza ha rivelato: ma anche per questa correzione, io mi avvarrò, e mi terrò strettamente ai consigli che mi possono venire dagli uomini competenti. Spero che dopo questa dichiarazione l'onorevole Muratori sarà soddisfatto.

In quanto ai medici provinciali egli sa che ne mancano venti.

Alcune voci. Quaranta!

Nicotera, ministro dell'interno. Altri venti se ne debbono nominare, a partire dal 1° gennaio 1892.

Muratori. Ha ragione!

Nicotera, ministro dell'interno. Ella comprenderà, onorevole Muratori, che per la nomina di questi venti medici provinciali, si è potuto seguire un sistema che Lei certamente avrebbe biasimato: quello, cioè, di mandare dei medici provvisori, i quali avrebbero acquistato dei diritti e che sarebbe stato poi difficile di poter rimuovere. Invece si è seguito un altro sistema: si è bandito un concorso per il novembre prossimo onde provvedere alla nomina di questi medici. Come vede l'onorevole Muratori non si muta niente; è questione di aspettare l'epoca stabilita pel concorso.

In quanto ai ritocchi della legge, ripeto, che farò tesoro dei consigli degli uomini riconosciuti

competenti nella materia; che invocherò l'opera del Consiglio superiore di sanità; e che domanderò anche il parere del Consiglio di Stato; onde sciogliere le promesse che ho fatto, e le quali ritengo debbansi assolutamente compiere.

Io aggiungo, onorevole Muratori, che questa mia dichiarazione intorno a tale argomento, si deve intendere come una dichiarazione generale. Io non sono di quelli che credono opportuno di riformare tutto: anzi credo che sia un errore quello di cambiare ad ogni istante una legge o un regolamento. Io credo che, fatta una legge, bisogna darle il tempo di funzionare, prima di criticarne il risultato.

Quindi nella mia mente non passa punto il pensiero di mutare radicalmente niente.

E quando l'esperienza mi dimostrerà che una data legge presenti certi inconvenienti che possono esser corretti senza toccare le linee generali della legge stessa, io mi studierò di correggerla procedendo però con molta cautela, e confortandomi, come diceva innanzi, del parere delle persone più competenti.

Quando discuteremo, ad esempio, quella certa questione, che abbiamo differita, vedrà l'onorevole Muratori che io, per riformare un regolamento, ho voluto conoscere l'opinione degli uomini, che chiamerò gli specialisti della materia; e poi ho domandato anche il parere del Consiglio di Stato. Mi pare che ciò dimostri come il ministro non voglia far niente di testa sua.

Se questa dichiarazione mi varrà la fiducia momentanea, in questa questione, dell'onorevole Muratori, io glie ne sarò gratissimo.

Muratori. La ringrazio, e me ne dichiaro sodisfatto.

Presidente. L'onorevole Pinchia ha facoltà di parlare.

Pinchia. Vorrei fare una piccola raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno.

Mi compiaccio che egli abbia riconosciuto come la posizione, fatta ai medici condotti dalla legge attuale, non sia delle più felici, e perciò mi associo tanto alle osservazioni fatte dagli onorevoli Rampoldi e Papa, quanto alle lodi dell'onorevole Cremonesi.

Ma se la condizione dei medici condotti non è delle più felici, prego il ministro di notare che è stata creata altresì una posizione poco lieta ai Comuni.

Io riconosco, con grandissimo piacere, che l'onorevole ministro dell'interno ha emanato disposizioni per limitare la spesa, occasionata dalla nuova legge e dai nuovi regolamenti ai Comuni:

ma lo pregherei di portare altresì la sua attenzione sopra questo fatto speciale.

La nuova legge autorizza i Comuni a riunirsi in consorzio. Ora, in alcune parti del Regno, i Comuni sono molto piccoli, e sono obbligati a riunirsi in consorzio in modo tale che la sesta parte del loro bilancio si deve impiegare per pagare lo stipendio di un medico consorziale il quale, anche perchè in quei piccoli Comuni la proprietà è molto divisa e non vi sono indigenti, non ha occasione di esercitare, a quel modo, il suo ufficio.

Molti di questi Comuni, appunto allo scopo di diminuire l'onere di tale spesa, instarono presso le Provincie affinchè loro fosse concesso la autorizzazione dell'allargare un po' i limiti del consorzio: perchè, una volta che fosse più ripartita, la spesa sarebbe stata meno grave: ma essi incontrarono, nell'effettuazione di questo desiderio, grandissime difficoltà.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro di volersene interessare, poichè è una questione di una certa importanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Assicuro l'onorevole Pinchia che terrò conto della sua raccomandazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Dopo il discorso dell'onorevole Muratori e le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dell'interno, io potrei anche rinunciare a parlare: ma le parole dette dal mio amico personale (non so se presentemente sia ancora mio amico politico, ma certo personale lo è), l'onorevole Cremonesi, m'inducono a fare qualche piccola osservazione.

Egli desidera il temporeggiamento nella nomina dei medici provinciali, ed il temporeggiamento desiderato dall'onorevole Cremonesi sarebbe un vero aggiornamento sino a che si fosse formato il substrato per l'attuazione della legge sanitaria. Questo substrato, secondo lui, è costituito dai medici comunali, che siano idonei per l'igiene pubblica e dalla istruzione sulle cose sanitarie che dovrebbero essere volgarizzate nelle popolazioni urbane e rustiche.

Se si dovesse fare quest'aggiornamento sino alla formazione del substrato da lui desiderato io credo che passerebbero molti anni. Avverto anche che i medici comunali condotti oggidì hanno generalmente coltura da sodisfare alla nuova legge

nelle sue esigenze pel servizio della igiene pubblica.

Non partecipo ai dubbi dell'onorevole collega e invece io sono d'opinione che con la nomina dei medici provinciali la formazione di questo substrato si affretterà. I medici provinciali coordineranno l'azione dei medici comunali, essi illumineranno le plebi, provvederanno a togliere molti pregiudizi ed a prevenirli.

A me pare che basti ricordare in proposito i fatti avvenuti in occasione del colera quando non è molto tempo fu invasa la provincia di Lecce. Fu uno spavento in quei Comuni; essi si chiudevano, si isolavano. L'autorità governativa quasi quasi vi era paralizzata. Dal Ministero dell'interno fu mandato un ispettore generale che ben presto organizzò il servizio sanitario, fece togliere i cordoni e diramò istruzioni alle popolazioni sgo- mente sul modo di curare il colera, il quale morbo, se curato a tempo, è facilmente guaribile e riducibile ad una malattia ordinaria, come ogni altra. Ed io, che non mi disinteresso mai in tutto quello che giova al nostro paese, ho cooperato anche a fornire a quello zelantissimo ispettore le istruzioni a stampa di un valente medico, che per la cura del colera ha dato delle norme che giovano assai, come io ho potuto verificare per larghe esperienze in altre Provincie.

Dunque questi medici provinciali faciliteranno la formazione di questo substrato, ed aggiornare la nomina di essi sarebbe un errore; con l'aggiornamento non formereste il substrato e restereste nello *statu quo*, veramente pericoloso. Noi dobbiamo provvedere all'igiene pubblica, ci è molto da fare e senza avere funzionari sanitari autorevoli e distinti, almeno nei capoluoghi delle Provincie, non ci riusciremo mai.

L'onorevole Cremonesi parlò anche dei laboratori chimici, e parmi che sia stato in ciò frainteso. Egli non combattè la istituzione dei laboratori, si lagnò invece che il medico provinciale di Milano volesse in Lodi o riformato, o sostituito da uno nuovo, il laboratorio municipale che là funziona, e che forse con poche aggiunte si poteva rendere corrispondente alle esigenze del servizio di controllo sanitario.

Sull'utilità dei laboratori non c'è dubbio. Oggidì la scienza, piuttostochè giovare (almeno in alcune parti) se abusata è dannosa, specialmente nelle cose di commercio.

I falsificatori si giovano in tutti i modi della scienza. Abbiamo il burro falsificato e sostituito dalla margarina; abbiamo le farine falsificate e si è perfino scoperto che si macina la *barite* e si fa

passare per farina; si falsificano gli olii, i vini e perfino il caffè, tutto dagli speculatori disonesti si falsifica.

Perciò io raccomando all'onorevole ministro dell'interno d'imporre ai prefetti ed ai sindaci di ben vigilare su queste falsificazioni dannose alla salute pubblica, alla onestà del commercio e all'onore e all'interesse del nostro paese.

Così pure gli raccomando di ordinare severa vigilanza contro certi usurai sovventori delle popolazioni agricole, che forniscono ad esse il granone avariato, per rivalersene poi al prezzo di granone perfetto, perchè costoro diffondono la pelagra fra i contadini.

Raccomando inoltre all'onorevole ministro dell'interno, dove mancano i medici provinciali, di valersi del suo direttore generale e del Consiglio di sanità centrale per mandare istruzioni nelle Provincie e non lasciare al solo giudizio dei prefetti l'argomento della pubblica sanità.

Le istruzioni devono partire da qui e dalle autorità competenti istituite dalla nuova legge: i prefetti devono eseguire le istruzioni da qui diramate ma non essere loro gli arbitri si può dire in questa materia: a ciò sono incompetenti. (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole ministro*).

Non parlo a caso. Non accentrare, nè dissolvere per assoluto decentramento, ma coordinare; questo è il sistema per una buona amministrazione.

L'onorevole ministro dell'interno disse che non mancano che 20 medici provinciali: ne mancano veramente 49; 20 ne nominerà nel gennaio 1892 e degli altri non dovrebbe essere differita la nomina oltre il 1893, perchè assolutamente la nomina dei medici provinciali è necessaria, se si vuole che la nuova legge sulla sanità pubblica funzioni e ottenga i benefici effetti ch'essa produrrà indubbiamente.

E, su ciò, intendo avere esplicite dichiarazioni, come le ho domandate nella discussione generale.

A ciò accennò benissimo l'onorevole relatore, nella sua diligente relazione.

Spero che il relatore ed il ministro mi conforteranno in questo mio desiderio.

Presidente. Onorevole relatore...

Romanin Jacur, relatore. Dopo quel che ha detto, rispondendo agli onorevoli Cremonesi e Muratori, l'onorevole ministro, veramente, avrei poco da aggiungere; ma siccome tanto questi due onorevoli colleghi, quanto, da ultimo, l'onorevole Cavalletto hanno creduto di domandarmi schiarimenti, sono in debito, anche per cortesia, di rispondere brevemente qualche cosa. Comincerò,

anzitutto, per esprimere l'opinione della Giunta e l'opinione mia personale.

Noi della Giunta abbiamo creduto (in ciò consenzienti perfettamente col ministro dell'interno) che, quando esiste una legge che regola questa materia, la legge debba essere scrupolosamente osservata. E questo è detto nella mia relazione.

E, siccome una nota scritta per giustificazione di una economia, lasciava dubbio che si volesse fare qualche cosa di diverso da ciò che la legge prescrive, la Commissione, come era suo dovere, ha provocato dall'onorevole ministro delle dichiarazioni, e le ha chiaramente registrate nella relazione.

Dunque, nessuna discordia fra la Giunta ed il Governo; nessun intendimento, nè nella Giunta, nè nel Governo, di non mantenere scrupolosa osservanza alle disposizioni della legge. E ha detto benissimo l'onorevole ministro: può il Governo, in qualunque tempo, reputare una legge abbisognevole di mutamenti; ma il Governo, valendosi delle sue facoltà e dei consigli ai quali crede di attingere, può, in tal caso, fare i suoi studi e formulare le opportune proposte di modificazione.

Ma, finchè le leggi sono (e qui rispondo all'onorevole Muratori), il Governo e la Giunta hanno stretto obbligo di provvedere i mezzi perchè siano osservate. E noi della Giunta abbiamo seguito sempre il sistema di procurare che gli stanziamenti si uniformino perfettamente alle disposizioni di legge.

Baccelli. Salvo che pel Policlinico.

Romanin-Jacur, relatore. Il Policlinico, onorevole Baccelli, non entra in questo capitolo; ne discuteremo a suo tempo.

L'articolo 2º della legge stabilisce che ogni Provincia debba essere provveduta del medico provinciale. Ma la legge non stabilisce che questi medici si debbano nominare tutti ad un tratto; anzi risulta chiaro il concetto che debbano essere nominati gradatamente. E l'onorevole predecessore del ministro presente, con un suo decreto, stabilì che questi medici, i quali debbono essere 69, vengano nominati in tre riprese.

Il bilancio di quest'anno non contempla che i fondi necessari per nominare la seconda parte di questi medici; sarà il bilancio venturo che dovrà provvedere alla terza parte. Quindi l'onorevole ministro, accennando che in quest'anno sono da nominare 20 medici e che le somme stanziare in bilancio sono sufficienti, ha detto cosa perfettamente esatta. Su questo punto, adun-

que, l'onorevole Muratori e l'onorevole Cavalletto possono rimanere tranquilli.

All'onorevole Cremonesi debbo rispondere che mi rincresce di non poter consentire nelle sue idee. Non credo affatto che, per costituire un substrato di condizioni igieniche nelle popolazioni sia necessario di non nominare i medici provinciali; ma credo che un ordinamento, il quale faccia capo al centro, ed abbia i suoi organi distribuiti nelle Provincie sia indispensabile perchè le disposizioni igieniche vengano osservate e divulgate.

L'onorevole Cremonesi non vorrà che io discututa sulla maggiore o minore bontà della legge sanitaria vigente: questo lo vedranno le persone competenti.

Certo è che questa legge è il risultato di studi, che hanno durato un ventennio, e che alla sua compilazione presero parte, nel Senato e nella Camera, tutte le persone più competenti in materia.

Quando noi abbiamo un paese, onorevole Cremonesi, che, a parità di popolazione con un altro paese che si chiama l'Inghilterra, dà una differenza di trecentomila morti di più all'anno, quando abbiamo migliaia e migliaia di morti per malattie infettive, che gravano ogni anno questo triste bilancio della mortalità, quando vediamo che la mortalità, in tutti i paesi civili, in un trentennio, ha diminuito notevolmente, cioè da 30 a 20, da 27 a 16, da 28 a 17 per 1000 per merito dei provvedimenti sanitari utilmente applicati, noi non possiamo lasciare questo paese che, anche all'estero, passa per la terra della malaria, senza le difese che sono imposte da nuovi tempi e dal progresso delle scienze mediche ed igienistiche. Naturalmente non sono competente a giudicare se la organizzazione presente, come è stabilita oggi nella nostra legge sanitaria, sia buona o cattiva. Dirò solamente che di una legge sanitaria e di disposizioni igieniche v'è necessità nel nostro paese. Se la legge vigente non è buona, modifichiamola.

Gli onorevoli Baccelli, Murri, Cremonesi, Rampoldi e le altre persone competenti, che fortunatamente non difettano fra noi, diranno quali sono le modificazioni da introdurre nella legge e sono certo che il Governo farà tesoro dei loro suggerimenti. Ma che la legge sanitaria e i relativi provvedimenti, con un'organizzazione che dal centro abbracciasse e si diffondesse in tutte le parti del Regno, fossero indispensabili è cosa indiscutibile, ed indispensabile nell'interesse pubblico, in capo al quale stanno combinati insieme

l'interesse igienico e quello economico! (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Una sola parola all'onorevole Cavalletto. Io terrò conto della sua raccomandazione per quello che concerne le istruzioni da dare ai prefetti.

Ma, quanto al servizio dei medici provinciali, spero che gli basteranno le spiegazioni date dal relatore. Ad ogni modo gli dichiaro che mi terrò strettamente alle disposizioni della legge e che questo personale sarà nominato secondo che leggi e decreti stabiliscono.

Presidente. Non essendovi proposte, rimane approvato il capitolo 39. Medici provinciali - Stipendi ed indennità - Personale (*Spese fisse*), lire 109,300.

Capitolo 40. Spese di cura e mantenimento di sifilitici, lire 220,000.

Onorevole Cremonesi, intende parlare?

Cremonesi. No, no!

Presidente. Onorevole Muratori, sul capitolo 40 Ella sarebbe iscritto per parlare.

Muratori. Rinunzio ora a parlare, siccome questo capitolo è fra quelli rimandati.

Presidente. Capitolo 41. Dispensari celtici gratuiti, spese pel funzionamento, arredi, mobili e istrumenti chirurgici, lire 160,000.

Capitolo 42. Capenso ai medici per servizio prestato temporaneamente nei dispensari celtici, ed indennità ai funzionari amministrativi, lire 15,000.

Capitolo 43. Sifilicomi - Fitto di locali (*Spese fisse*) lire 7,709.

Capitolo 44. Indennità ai visitatori, veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacopea e del Consiglio superiore di sanità, lire 144,000.

Capitolo 45. Istituto vaccinogeno - Personale (*Spese fisse*), lire 12,200.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Muratori.

Muratori. Mi contento delle dichiarazioni che ha già fatte il ministro.

Presidente. Allora spetta di parlare all'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Poche parole. Sono pienamente d'accordo coll'onorevole ministro dell'interno che le leggi debbano essere rispettate, e non si debbano modificare che dopo fattane l'esperienza. Ora l'esperienza ha dimostrato l'inutilità dell'istituto vaccinogeno. In un momento in cui si cerca di decentrare, lo Stato ha accentrato anche la distri-

buzione e la dispensa del vaccino, funzione che era esercitata stupendamente dai privati; e che, tutto al più, poteva, anzi doveva, essere sorvegliata dallo Stato; il che avrebbe portato una minore spesa in questo capitolo; perchè sarebbero bastate 10 o 12 mila lire per la ispezione dei vari Comitati provinciali ove si distribuisce il vaccino, e lo Stato non darebbe, ripeto, il bello spettacolo, che, in questo momento in cui da tutte le parti si reclama il decentramento, si vede lo Stato fare il dispensatore del vaccino. Perchè non giova dire: ma qualche inconveniente si può essere manifestato; perchè si potrebbe rispondere, che siccome avvengono abusi nella dispensa delle droghe, nella vendita dei commestibili, lo Stato dovrebbe mettersi a fare il fornaio, il droghiere, l'oste. Evidentemente non si mette a esercitare nessuna di queste professioni, riservandosi solo il diritto di sorvegliare, che è, anzi, per esso un dovere.

Quindi raccomanderei all'onorevole ministro dell'interno di volere studiare, se sia giunto il momento di ritornare all'antico, senza alcun danno della pubblica igiene, e con vantaggio del bilancio dello Stato e facendo così omaggio a due principii, cioè, quello di decentrare, e quello di risparmiare 20 mila lire su questo capitolo del bilancio.

Nicotera, ministro dell'interno. Assicuro l'onorevole Giovagnoli, che una delle cose di cui mi occuperò sarà anche questa.

Presidente. Rimane dunque approvato questo capitolo.

Capitolo 46. Istituto vaccinogeno - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 2,220.

Capitolo 47. Istituto vaccinogeno - Spese varie pel funzionamento dell'istituto, lire 18,000.

Capitolo 48. Laboratorii scientifici della Direzione di sanità pubblica ed annessa scuola di perfezionamento nella igiene pubblica - Personale (*Spese fisse*), lire 29,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alli-Maccarani.

Alli-Maccarani. L'onorevole relatore del bilancio ed altri oratori hanno giustamente avvertito al bisogno che si tutelino severamente la pubblica igiene; aggiungo che tanto più si dovrà tutelarla nei casi nei quali si possano temere, oltre i danni contro l'igiene stessa, pregiudizi economici e di interesse generale.

Perciò prendo occasione da questo capitolo per pregare l'onorevole ministro dell'interno, e non dubito che lo farà, perchè, d'accordo col ministro di agricoltura e commercio, studi provvedimenti

che valgano ad impedire l'abuso di miscele adulteranti i generi commestibili ed i prodotti industriali.

Diceva benissimo l'onorevole relatore del bilancio che dobbiamo noi italiani più specialmente tener fermo ad un regime savio e vigoroso sull'igiene, anche perchè, all'estero, il nostro paese viene caratterizzato come un fomite di malessere. Ma si può anche dire di più, che cioè tra noi interessa maggiormente il rigore dell'igiene in quanto si è venuti a questo con le frodi nelle operazioni industriali, che seguitando nel malo avviamento corriamo rischio di esporre il nostro paese ad essere sospettato come una sentina di malafede commerciale.

Onorevole ministro, i nostri olii, che sono una provvidenza di Dio, seguitando questo sistema di tolleranza, nessuno vorrà più acquistarli, perchè vengono mescolati o con olio di sesamo o con quello di lino.

Da qui sfiducia all'estero su questo articolo, da qui difficoltà di esportarlo.

I nostri vini! Ma, vivaddio, vino buono non se ne beve più ora, perchè cominciano anco alcuni produttori ad adulterarlo.

Se si beva con facilità vino buono, lo domando a voi, onorevoli colleghi. Uno dei grandi pensieri per me oramai è quello di trovare una trattoria, ove vi sia un vino che non guasti lo stomaco; perchè sono vigoroso in salute ma difettoso in questo, che, se non uso bibite salutari, mi si altera il sistema nervoso e vengo alla Camera disgustato e confuso. (*ilarità viva e prolungata*).

Signori, per dirne una, i nostri burri, che sono un alimento squisito, e che, sono anche, (lo chiedo agli egregi igienisti, che abbiamo la fortuna di avere per colleghi), sono anche un mezzo salutare eminentemente efficace, dei genuini ed igienici quasi non ne esistono più.

Nella mia città per avere burro buono si è costretti a farlo venire dalla Svizzera o dalla Sardegna direttamente in pacchi postali, mentre degli squisiti ne producono le nostre burraie del Mugello del Pistoiese e dei varii monti circostanti. Ed è in questo argomento del burro, che volevo richiamare l'attenzione del ministro e credo che avrò il plauso degli oratori, che mi hanno preceduto, competentissimi nella materia dell'igiene. Io so bene, che, essendo avvenute importazioni e depositi di burro alterato, specialmente al seguito d'una provvida e saggia interrogazione di un egregio collega che non ho l'onore di avere avvicinato, ma che ricordo essere l'onorevole Conti, si sono accertate le sospettate contraffazioni e si è proceduto

in via penale contro i contravventori. E di ciò dò lode al Governo. Ma questo non basta, inquantochè, come ben disse l'onorevole ministro, ieri, o ieri l'altro, la prevenzione vale molto più della repressione, specialmente quando si tratta di pubblica salute, perchè poco monta ai cittadini che mettiate in prigione coloro che li abbiano avvelenati. Quel che preme è di provvedere acchè gli avvelenamenti non avvengano! Le prevenzioni arbitrarie o vessatorie a me non piacciono. Ma anch'io faccio plauso a coloro che dicono: Si prevenga quando e più che si può, perchè la repressione non ripara a tutto ed anche quando la Corte d'Assise abbia dato un verdetto condannatorio e il colpevole sia andato alla reclusione, poco giova ai danneggiati.

Io sono di quelli che poco crede alla resipiscenza dei malvagi nati malvagi: non credo poi all'utilità dell'individuo recluso in uno stabilimento penale. Io aspiro preferibilmente acchè il Governo mi tuteli prima che io sia aggredito o che sia fatto vittima di frodi o di malevolenza. Ma, come possiamo fare? Il modo ce lo insegnano gli stranieri. Il Consiglio comunale di Pietroburgo è da tempo che ha fatto regolamenti appositi per impedire queste frodi di sostituire al burro la margarina, o di mescolare la margarina col burro. Lo stesso è avvenuto nello Stato danese.

In Russia, poi, vedendo che i regolamenti municipali non giovavano a raggiungere l'intento, si è pensato di ordinare l'assoluta proibizione dell'estrazione della margarina. E questo stesso provvedimento, si sta già studiando in Francia. La proibizione dell'estrazione o dello smercio della margarina potrà forse costituire un indebito vincolo all'industria?

Non sono così esperto nelle materie industriali da asserirlo positivamente; però mi sono informato e mi è stato asserito che la margarina non è un prodotto industriale; non è altro che una parte che si estrae dal grasso, cioè dal sego nè ha qualità speciali per essere utilizzata per sè stessa. Ecco in tanto progresso di provvedimenti igienici per tutelare la pubblica salute, siamo giunti al punto che senza saperlo quando si vorrebbe un alimento grato e salubre veniamo trascinati a nutrirsi del sego.

Capo. È bilancio di agricoltura e commercio questo.

Aili Maccarani. Sì, onorevole collega. Il ministro di agricoltura e commercio potrà dare dei provvedimenti industriali, ma tutelare la sanità pubblica, e il prendere provvedimenti di prevenzione, sta al ministro dell'interno, perchè il mi-

nistro dell'interno ha la competenza in materia di pubblica sicurezza, ed è il tutore della pubblica sanità, in quanto egli ha nel suo dicastero l'ufficio appunto che della pubblica sanità si occupa. Quindi io sono al posto.

Se noi impedissimo l'estrazione della margarina non si potrebbe neppur dire che si toglie lavoro ad operai e che si angustiano le industrie, perchè, come leggo nel giornale il *Commercio Toscano*, che si pubblica in Firenze il quale si è molto opportunamente occupato di questo inconveniente del burro alterato, in Italia non abbiamo che tre fabbriche nelle quali dal sego si estrae la margarina, ognuna delle quali non ha che 12 operai destinati all'estrazione della margarina.

Dunque, impedendo a queste tre fabbriche l'estrazione della margarina, tutt'al più si toglierebbe lavoro a 36 operai, e mi pare che questa modica limitazione di lavoro sarebbe ben compensata dal vantaggio di difendere una buona produzione.

Ma quand'anche non si dovesse giungere a questo rigorismo, nè piacesse seguitare il concetto oramai accolto, o che sta per accogliersi in Russia e in Francia, d'impedire, cioè, addirittura l'estrazione della margarina, si potranno escogitare altri rimedi: ne suggerirò uno.

Finchè vi limiterete a far accertare le frodi e le contravvenzioni in fatto di miscele non avrete che pochissimi casi di repressione, perchè molti speculatori con artificio, sfuggiranno all'accertamento ed alla pena. All'oggetto di raggiungere un effetto utile si potrebbe, invece, ricorrere ad un espediente di polizia che a parer mio tuteli il pubblico e non offenda la libertà industriale. Ed un provvedimento urge perchè le recenti condanne a nulla han giovato, giacchè gli estrattori di margarina si sono affrettati ad incettare maggiori quantità di sego onde estendere viepiù la lucrosa speculazione.

Presidente. Onorevole Alli-Maccarani, questo argomento potrebbe trattarsi meglio in occasione del bilancio di agricoltura e commercio. (*Bravo! bravo!*)

Voci. Ha ragione! ha ragione!

Alli-Maccarani. Ho quasi finito!

Presidente. Ma qui non trovano la loro sede opportuna.

Alli Maccarani. La direzione della pubblica sanità!

Presidente. Non ha a che fare! Si riservi!

Voci. Si riservi! si riservi!

Alli-Maccarani. Vedrà l'onorevole presidente

che non vado per le lunghe. Già io non sono uso a parlare a lungo, se si rammenta!

Io vorrei che si autorizzassero dei grascieri a fare improvvisi verificazioni negli stabilimenti nei quali si estrae la margarina e nelle botteghe, nelle quali si smercia il burro per conoscere come si utilizzi il dannoso estratto e se il burro esposto in vendita sia legittimo: egualmente potrebbe farsi per la vendita e pei depositi dei vini, pei magazzini e rivendita di olii come di ogni altro genere alimentare.

Questi improvvisi esami farebbero accertare se il genere sia genuino o no, ed avrebbero, se non altro, il vantaggio che i commercianti nel sospetto di essere colpiti in trasgressione andrebbero cauti e così si eviterebbero o almeno si diminuirebbero efficacemente i danni dei consumatori.

Ora dirò poche altre parole sopra un'altra questione che riguarda appunto la direzione di sanità.

Avvengono da qualche tempo inconvenienti, e misure di rigore rispetto alle fabbriche di terraglie d'uso popolare... (*Rumori*)

Presidente. Ma che cosa ha a fare questo col bilancio dell'interno?

Alli-Maccarani. Allora mi riserverò di parlare di questo argomento in altra occasione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. L'argomento trattato dall'onorevole Alli-Maccarani è molto importante, e gli dichiaro che farò tutto il possibile affinchè non avvengano queste alterazioni.

Alli-Maccarani. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno di questa sua dichiarazione.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 48 in lire 29,200.

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

Presidente. Invito l'onorevole Adami a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Adami. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Di Saint Bon, ministro della marina. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la leva di mare sui giovani nati nel 1871.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della mariniera della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno.

Presidente. Capitolo 49. Spese pel funzionamento dei laboratori, indennità agli incaricati dello insegnamento, e spese varie, lire 26,000.

Capitolo 50. Medaglie ai benemeriti della salute pubblica, lire 2,000.

Capitolo 51. Sussidi per provvedimenti profilattici ai Comuni e per la istituzione di condotte veterinarie, lire 70,000.

Capitolo 52. Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti la pubblica salute, acquisto di opere scientifiche e spese varie, lire 15,000.

Capitolo 53. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio destinato a sede del Consiglio superiore di sanità, dei laboratori scientifici e della scuola di perfezionamento nella igiene pubblica, lire 10,000.

Capitolo 54. Spesa pei posti di osservazione per la visita del bestiame ai confini, lire 20,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cremonesi.

Cremonesi. In questo capitolo sono stanziati 20,000 lire, prima ne erano stanziati 40,000; codesta somma così tenue serve a scopi veterinari non solo, ma anche per le visite del bestiame che, eventualmente, transitando nel nostro paese, può presentare titolo di contumacia. Quindi occorre istituire alcuni stabilimenti per ricevere questo bestiame nei giorni nei quali la visita è necessaria.

Mi associo a ciò che l'onorevole relatore ha detto, deplorando la riduzione della spesa; ma non sarò io che, nelle condizioni del bilancio, domanderò che venga ripristinata la somma di 40,000 lire. Però il relatore osserva che 45 sarebbero i posti da sussidiare, sia per i veterinari, sia per le visite del bestiame; e quindi la cifra di 20,000 lire stanziata in bilancio, divisa in 45 posti di osservazione, riuscirebbe inutile ed affatto illusoria.

Siccome il principale, fra questi 45 posti è quello situato al confine Svizzero da cui per il Gottardo arriva il bestiame in tutta la bassa Lombardia, ed è indiscutibile che di là si introduce il cancro con gravissimo danno del bestiame lombardo, io vor-

rei pregare l'onorevole ministro perchè, con quella poca somma disponibile, volesse raccogliere, su questo punto essenziale di introduzione del bestiame tutte le sue maggiori cure, ossia stabilirvi, fino a che migliorino le condizioni del bilancio, un primo osservatorio, come richiede il relatore. Egli renderà così un gran servizio agli agricoltori della Lombardia non solo, ma a tutto il paese.

Presidente. L'onorevole Luciani ha facoltà di parlare.

Luciani. Parrà un poco strano che io che dovevo parlare al capitolo 51, parli ora. Ma la corsa telegrafica che ha fatto il segretario...

Presidente. Ella sa che quando un capitolo è letto e nessuno chiede di parlare e non vi sono proposte, il capitolo è approvato sulla semplice lettura.

Ora, fra un capitolo e l'altro v'è sempre un certo intervallo, perchè gli oratori possano chiedere di parlare.

Luciani. Un'altra volta starò più attento.

Dunque dirò due sole parole. Ho l'obbligo di raccomandare, e parrà cosa curiosa, la questione della Società veterinaria toscana, anzi, di tutte le Società veterinarie del Regno.

Questa questione, onorevole ministro, è già stata proposta e noi ne abbiamo parlato.

Io non sono un veterinario, sono un avvocato, ma non è dato a tutti di essere membri onorari di Società veterinarie. (*Si ride*).

La questione è questa. L'articolo 8 del regolamento (se non m'inganno) del 3 agosto 1890 dispone che la direzione e l'ispezione dei macelli pubblici devono essere affidate a quei veterinari, i quali diano prova di possedere le cognizioni necessarie ed in mancanza di questi (ecco il punto) all'ufficiale sanitario.

Invece, la legge sanitaria dispone che nessuno può esercitare la professione di medico-chirurgo, veterinario, farmacista, ecc., ove non abbia il diploma d'abilitazione. Ora le Società veterinarie questo osservano: che l'affidare all'ufficiale sanitario, ossia al medico condotto, l'ispezione dei macelli, pregiudica non solamente la loro dignità professionale, che pure è cosa, di cui bisogna tener conto, ma può riuscire anche di danno grave, imperocchè, mentre queste Società non contrastano affatto ai sanitari locali le cognizioni occorrenti a medicare e curare l'animale uomo, dubitano grandemente (e molti sono i tristi esempi) che essi possano medicare l'animale bestia.

Conseguentemente io, siccome sento tutta la necessità del tempo che incalza, e poichè questa questione è stata già sollevata, e ne fu trattato anche

col direttore generale della pubblica sanità, non ho da fare altro che pregare l'onorevole ministro di ripigliare in considerazione, insieme con quel direttore, questa questione che è recente, che è anzi degli ultimi dell'anno decorso.

Anzi, appunto per vincere i timori che si erano destati, che non fossero, cioè, sufficienti i veterinari che sono in Italia, e via discorrendo, fu fatta, non dirò una formale promessa, ma una dichiarazione che si sarebbe studiato se fosse opportuno di emanare intanto una circolare ai prefetti affinché avvertissero i Comuni di non abusare di questa facoltà. In quanto che i Comuni (e finisco) ne abusano a questo effetto: che risparmiano, sia per sé soli, sia riuniti in consorzi, la nomina del veterinario che è l'ufficiale direttamente destinato dalla legge allo scopo accennato; affidando questo ufficio ad un medico, bene spesso insufficiente, ed intanto si macellano carni malate. Anche io, del comune di Firenze (sono breve, e non voglio far qui piccoli fatti), potrei attestare come da certi sanitari locali, dal suburbio o dalle campagne vicine, si spediscono, in città, carni infette.

Questa è la raccomandazione che fo: che, cioè, il ministro riesamini questa questione molto recente, e la risolva secondo giustizia.

Alli-Maccarani. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Alli-Maccarani. Una sola raccomandazione farò all'onorevole ministro.

L'onorevole ministro è informato che, fino a qui, almeno in Toscana, si mancava quasi affatto di veterinari matricolati; per lochè il servizio veniva fatto dai pratici. Ora i veterinari vi sono con grado accademico e laurea; ma non tanti da poter supplire a tutto il servizio.

Però abbiamo tanti padri di famiglia, che hanno reso servigi, e che hanno vissuto, per lungo corso di anni, con l'esercizio pratico della veterinaria. L'onorevole ministro veda se possa prendere un provvedimento perchè questi vengano autorizzati ad un esercizio qualunque, anche subendo esame, e non rimangano condannati a far la morte del conte Ugolino.

D'altronde, mi hanno avvertito che, anche riguardo alle levatrici, un provvedimento congenere è stato preso.

Levatrici pratiche di una certa età e che sono state in grado di provare di aver esercitato utilmente per vari anni sono state abilitate provvisoriamente. E perchè non usare eguale riguardo per i pratici veterinari? Usandolo si avrebbe provveduto alla scarsità che per il momento si riscontra di esercenti laureati, e ad un dovere di

equità verso persone e famiglie, per le quali è questione di pane. Intanto aumenteranno i laureati ed a misura che diminuiranno gli esercenti d'eccezione si entrerà nella perfetta legalità senza danno per alcuno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. L'onorevole Cremonesi ha realmente sollevato una questione molto grave: quella del servizio per la visita del bestiame ai confini: e osservato che i posti di maggiore importanza sono quelli al confine Svizzero, dove specialmente si esercita il nostro commercio. Io posso assicurarlo che, colla somma stanziata in bilancio, questo servizio sarà fatto bene.

Potrebbe anche esser migliorato; non v'ha dubbio, ma, viste le condizioni del nostro bilancio, per ora possiamo accontentarci. Però stia certo che noi concentreremo il servizio, dando maggiore importanza a quei posti che realmente l'hanno. Ad ogni modo l'assicuro che, se ci accorgeremo che la cifra è insufficiente, troveremo modo, senza turbare il bilancio o compensandoci con altre economie, di disporre d'una cifra maggiore.

All'onorevole Luciani e all'onorevole Alli-Maccarani rispondo che esaminerò la questione ch'essi hanno sollevata: l'onorevole Luciani che ha trattato dei medici condotti, l'onorevole Alli-Maccarani che ha cominciato dagli esercenti pratici ed ha terminato colle levatrici. (*ilarità*).

Vedrò anche in questo servizio d'introdurre i possibili miglioramenti.

Presidente. È approvato il capitolo 54 nello stanziamento proposto di L. 20,000.

Sanità marittima. — Capitolo 55. Lazzeretti marittimi - Personale (*Spese fisse*), lire 18,000.

Capitolo 56. Lavori di riduzione e di miglioramento e provviste per le stazioni sanitarie, lire 100,000.

Capitolo 57. Lazzeretti marittimi - Retribuzione al personale avventizio amministrativo e di basso servizio, lire 6,000.

Capitolo 58. Lazzeretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie, lire 24,000.

Capitolo 59. Spese per la sicurezza pubblica - Servizio segreto, lire 1,000,000.

Cavallotti. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. All'onorevole ministro dell'interno, che sono lieto di rivedere al suo banco, dirò subito che fra altri difetti miei ho anche quello

della curiosità. Mi ricordo, anzi, che, sin da bambino, io tempestava la mia povera mamma di *perchè* e quando essa ne lasciava indietro, senza risposta, anche uno solo, era proprio su quello che mi lambiccavo di più il cervello. Ora il mio amico, il ministro dell'interno, è stato cortese con me nel rispondere l'altro giorno ai vari punti delle mie domande: ma su quell'una che concerneva questo capitolo 59 la mia curiosità è rimasta in asso. Ecco quindi perchè brevemente ci ritorno e per questa ragione e per un'altra.

L'onorevole ministro che, l'altro giorno, faceva così bene la diagnosi delle mie fissazioni, delle mie malattie, ne ha dimenticata proprio una, ed è la *fissazione* di ritornare ogni tanto su questo capitolo.

L'anno scorso, discorrendone per l'appunto, il ministro Crispi così a me rispondeva: « è già il secondo discorso che l'onorevole Cavallotti fa su questo tema. Se l'anno venturo avrò la sventura di essere a questo posto... » Io l'ho interrotto subito dicendo: « Speriamo di no, » « ... egli ci darà un terzo discorso. » Da quella sventura il Capo del Governo passato è stato liberato: fortuna sua! e fortuna anche per me! Ma il terzo discorso lo faccio ugualmente perchè non si dica che ho due pesi e due misure; e per mostrare che non faccio punto questione di persone, ma di principii e che ho anche la testardaggine di non perdere mai di vista certe questioni quando realmente credo che siano rispondenti ad un postulato della coscienza pubblica. Anzi, se la coscienza pubblica fosse consultata su questo capitolo, io credo che su di esso darebbe un verdetto assai radicale: tanta è la cattiva reputazione che esso gode, l'antipatia che desta, per le brutte cose a cui ha servito, e per l'abuso in ogni tempo fattone, assai più che per l'uso a cui dovrebbe servire.

In tutti i Governi costituzionali, a tante cose sudicie fu adoperato questo fondo che ormai la gente a questo capitolo passa vicino turandosi il naso, come quando si passa vicino ad un luogo infetto.

Sono rimaste nella storia le rivelazioni enormi sugli abusi di questo fondo sotto le ultime monarchie di Francia; il famoso rapporto all'Assemblea francese del 1848 e le carte scoperte nel 1870 alla Tuileries insegnarono, come sotto la Restaurazione e la monarchia di luglio, e sotto il secondo impero questi fondi servissero allegramente a senatori, a deputati, a giornali di grande formato, a pubblicisti e scrittori celebri e perfino a donne pubbliche e a tante altre cose.

Sono poi recentissime le rivelazioni scandalose,

di cui s'è occupata poco fa la stampa germanica; quando si venne a scoprire, un bel giorno, che questo fondo che lì si chiama il fondo guelfo, il fondo dei Rettili, aveva servito a saldare le passività di ministri. E questo spiega il fenomeno per cui sempre, nell'aurora dei rinnovamenti politici, quando passano nell'aria ancora fresca ondate di ossigeno, di moralità, di entusiasmi, noi vediamo uomini, i quali rappresentano il meglio del cuore del paese, sorgere a domandare, nei primi slanci del loro sentimento, l'abolizione completa di questo fondo.

La domandava Benedetto Cairoli nel giugno 1867; la domandava Giovanni Nicotera nel febbraio 1869.

Ma a questi sogni poetici naturalmente succede la prosa della realtà, succede l'esperienza della vita positiva, ed oggi è prevalso e prevale il concetto, se non unanime, abbastanza generale, e accettato, entro dati limiti anche da me, che, per certi servizi dello Stato, per certe spese, sia necessario un certo segreto nel loro uso. È quello che affermava anche il Ricasoli, in un'occasione simile alla Camera, allorchè nel 1867 affermava che il progresso dei costumi politici e il miglioramento delle condizioni d'Italia potranno permettere una diminuzione di questo fondo, ma che l'età d'oro del poter farne a meno non verrà mai, perchè il mondo sarà sempre agitato e dominato dalle passioni.

Imbriani. Insomma, ministro, li vorrai anche tu! (*ilarità*).

Presidente. E forse anche lei, onorevole Imbriani! (*ilarità*).

Cavallotti. Io non risponderò al mio amico Imbriani o meglio lascio la risposta sospesa; però gli debbo dire che se è stata ammessa la necessità di questi fondi, è rimasta, invece, aperta un'altra questione: il controllo del loro uso. (Bene! *all'estrema sinistra*).

È una questione che è stata risolta in Inghilterra, come ebbi occasione di rammentare più di una volta, e non con parole mie, ma con parole dell'onorevole Crispi, allorchè, nella famosa discussione del 1867, osservò: « che noi, in Italia, siamo costituzionali senza saperlo essere e che nessuna norma costituzionale si è introdotta fra noi per la quale sia tolto al potere di abusare dei mezzi che la costituzione gli dà; che se in Italia si facesse come si fa in Inghilterra dove anche delle spese segrete si deposita sul banco della Presidenza della Camera il conto suggellato, forse i deputati conoscerebbero meglio le cose, ed i ministri sarebbero meno circondati da sospetti ingiusti. Con queste

parole Francesco Crispi ricordava l'uso inglese del controllo di questo fondo.

In Francia il controllo dei fondi segreti fu a più riprese domandato dai più insigni maestri del giure costituzionale, come Beniamino Constant, Garnier Pagés, Dupont de l'Eure; fu reclamato sotto la monarchia da oratori perfino del terzo partito; e venne finalmente tradotto in atto dell'Assemblea francese del 1848-49, quando furon visti uomini integerrimi come il ministro dell'interno Dufaure e il ministro Lacrosse domandare essi medesimi alla Assemblea che ella facesse verificare da una propria Commissione i loro conti delle spese segrete, in conformità del decreto 13 luglio 1849.

Di là venendo ai giorni nostri, vediamo la questione ripresentarsi in discussioni recenti della Camera francese: nel febbraio 1888 il relatore sul bilancio dell'interno Pichon, ricordando e combattendo l'abuso delle sovvenzioni alla stampa, propugna nei fondi segreti il ritorno al regime di controllo del 1849: l'anno appresso, nel luglio 1889, un soffio di puritanismo trascina la Camera francese a decretare addirittura la soppressione completa del fondo segreto: ma al 14 dicembre dello stesso anno, dileguatosi per l'aria il breve soffio, e chiesto dal Governo, per bocca del presidente del Consiglio Tirard e del ministro dell'interno Constans, il ristabilimento del fondo, per la cifra di 1,600,000 lire...

Imbriani. Chiedo di parlare.

Cavallotti... sorsero deputati amici del Ministero, a domandare nell'interesse stesso del ministro, che l'uso di questo fondo venisse assoggettato almeno ad un certo controllo, conciliabile con le cautele che l'indole del fondo richiede.

La forma di controllo, che era domandata dal deputato Cornudet consisteva in ciò che, alla fine di ogni esercizio, il ministro dell'interno dovesse rendere al Consiglio dei ministri un conto dettagliato delle spese di sicurezza generale: e che la deliberazione del Consiglio approvante, se del caso, il detto conto, venisse trasmessa al Senato e alla Camera dal presidente del Gabinetto.

Poi un'altra proposta del deputato De Ramel voleva che il ministro dell'interno giustificasse lo impiego di questi fondi davanti a una Commissione di undici membri nominati dalla Camera, e di altrettanti nominati dal Senato.

Tirard, presidente del Consiglio, osservò che queste proposte di controllo erano superflue; perchè in Francia il controllo sui fondi segreti in una certa forma esiste già: ed è questa: ogni ministro dell'interno alla fine della sua gestione è tenuto a presentare al presidente della Repubblica

un conto giustificativo del modo come ha erogato i fondi. Data la diversità di forma politica e data la diversità di attribuzioni del capo dello Stato in Italia e in Francia, s'intende che questo modo di controllo (ch'è vero e serio) qui da noi non potrebbe essere applicato, nè risponderebbe seriamente allo scopo.

Epperò abbiamo visto in Italia riprodursi costantemente il desiderio del controllo in una qualche altra forma: lo abbiamo veduto nelle discussioni del 1876 e in tutte le discussioni che vennero poi: lo abbiamo visto espresso (quand'era ministro dell'interno per la prima volta l'onorevole Nicotera) in un discorso dell'onorevole Saladini: poi nel 1879 in una relazione sul bilancio dell'interno dell'onorevole Mussi che dal ministro dell'interno di allora, onorevole Depretis, fu giudicata un gioiello. Infine lo formulò, come già dissi, l'onorevole Crispi, al quale, ridiventato ministro, naturalmente ridomandai che cosa pensasse di quel tal suo richiamo al metodo inglese. L'onorevole Crispi, su questo punto, scansò di rispondermi.

Sarebbe ora indiscretezza da mia parte se all'onorevole ministro Nicotera rivolgessi la stessa domanda?

Nicotera, ministro dell'interno. Risponderò come ho risposto da deputato.

Cavallotti. Ma da deputato non credo che abbia risposto a me.

Nicotera, ministro dell'interno. No, come ho risposto al Crispi!

Cavallotti. La domanda mia, a lei, onorevole ministro, è tanto più lecita e naturale, in quanto i dubbii sulla continuazione di certi abusi non sono punto scomparsi. Certo, io non amo nessuna misura che accenni ad un regime di sospetto, ma io amo, in un libero Governo tutti quei sistemi che pongono il Governo in un ambiente dove il sospetto non attecchisce, in una posizione ove il sospetto non giunge. Perchè veda, onorevole ministro Nicotera, Ella mi ha richiamato (e la ringrazio di avermi suggerito l'argomento), Ella mi ha richiamato alla risposta data da Lei l'anno scorso. Benissimo! È quella risposta che mi persuade ad insistere. L'anno scorso Ella parlava come deputato di opposizione: ora scorrendo tutte le lunghe ed eterne discussioni di tutti i Parlamenti sopra questo tema, noi vediamo sempre questo fenomeno costante, che gli oppositori, qualunque siano, danno sempre battaglia al Governo su questo terreno dei fondi segreti. Quando poi vanno essi al potere, e trovano altri oppositori che su questo terreno s'appropriano le loro antiche idee, ripetono sempre la medesima formula: " Ah! ma

adesso è un altro paio di maniche! Una volta era giusta la nostra censura perchè se ne faceva quest'uso cattivo, ma adesso l'uso è diverso e migliore. „ Ma quando poi viene lo storico e riassume i periodi storici, quando tira le somme, dopo che la prova e la riprova è stata fatta, un dopo l'altro, dei diversi ministri succedutisi, trova che, su per giù, tutti hanno fatto sempre lo stesso: che cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella. Ed io, per mio conto, affermo che oggi sarebbe ingiusto sostenere che al tempo dei Governi di Destra si sia fatto dei fondi segreti uso peggiore di quello che in tempi posteriori, nei quali la Sinistra governò.

A tutti i partiti, su per giù, quando le tentazioni si offrono loro, questo avviene: e sopprimere appunto tali tentazioni gioverebbe al prestigio di tutti i partiti.

Ecco perchè io desideravo, e desidero, di sapere se la risoluzione di questo problema, degna di un vero uomo politico, d'uomo che sa camminare di conserva con l'opinione pubblica, non tenterebbe la legittima ambizione dell'onorevole Nicotera.

E dirò anche un'altra cosa e poi finirò perchè è inutile che oggi mi dilunghi sul tema. Ieri, mentre l'amico Imbriani si occupava delle otto o dieci mila lire, assegnate al presidente della Deputazione provinciale di Caserta, in mezzo al chiasso di quell'incidente mi sfuggì la lettura dei capitoli, e con ciò l'occasione di parlare sopra le 200,000 e più lire delle indennità ai prefetti.

Così, per quelle benedette 8,000 lire, oltre a 200,000 lire se la svignarono.

Per questo io esprimo, fra parentesi, all'onorevole nostro presidente il desiderio che il segretario, quando legge questi capitoli, prolunghi le pause, perchè mentre tante volte facciamo delle discussioni che durano intere giornate sopra questioni di un migliaio di lire o due, sfuggono poi, per il risparmio di un minuto, capitoli che importano somme anche ingentissime.

Se io avessi interloquito in quel capitolo dei prefetti avrei trovato nella distribuzione che ad essi vien fatta di tanta parte di questi fondi segreti (vi hanno prefetti a cui ne tocca oltre 50 mila lire all'anno) v'avrei trovato una ragione di più per persuadere il ministro a sopprimere ai prefetti completamente almeno tutte le indennità di residenza.

Io ricordo che già da quei banchi (*Accennando alla Destra*), mi pare dall'onorevole Campi, nel 1887 si richiamava l'attenzione dell'onorevole Crispi a sorvegliare perchè la erogazione e l'uso

dei fondi segreti, nelle mani dei prefetti, fossero rigorosamente conformi agli stretti e veri scopi del servizio.

Rispose allora l'onorevole Crispi, ministro dell'interno, che una circolare severa in questo senso era stata spedita ai prefetti perchè nell'uso di questi fondi abusi e sperperi non avvenissero.

Ora io vorrei sapere da parte del ministro nuovo se questa vigilanza sull'impiego dei fondi segreti da parte dei prefetti, i quali, oltre alle indennità di cui già godono, attingono a questo fondo somme larghissime, se questa vigilanza, dico, venga rigorosamente esercitata. Perchè, dico il vero, io posso personalmente aver fiducia nell'attuale ministro, ma il personale dei prefetti, così come è oggi in varie Provincie, mi affida sì e no, anzi in troppe Provincie è sentito il desiderio ed il bisogno che il Governo vi sia meglio, e con più dignità, rappresentato. Quando vedo i danari dello Stato in certe mani, quando giudico alla stregua di certe gesta prefettizie, allora il mio desiderio diventa maggiore.

E se l'onorevole ministro volesse favorirmi qualche dichiarazione anche su ciò, gliene sarei grato.

Ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io non ho che poche parole da aggiungere, perchè voleva precisamente parlare su questa questione dei fondi segreti ai prefetti.

Dico soltanto all'amico Cavallotti che le spese di rappresentanza dei prefetti, di cui volevamo proporre la soppressione, non è stato per colpa mia certamente che non sono state discusse.

Cavallotti. No! no!

Imbriani. Si era chiesto di parlare, ed era iscritto anche il deputato Muratori. (*No! no!*)

È il sistema difettoso, signor presidente: questa semplice lettura dei capitoli attenua il controllo del Parlamento. (*Oh! oh! — Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, si direbbe che Lei è al Parlamento da ieri. Ella sa che i capitoli del bilancio s'intendono approvati con la semplice lettura, quante volte nessuno chieda di parlare e non si facciano proposte. Può accadere che qualche volta non vi sia sufficiente intervallo, ma è questo il sistema adottato da che vi è il Parlamento.

Imbriani. Benissimo. È un sistema che tante volte si risolve in una burlatta. (*Oh! oh!*)

Presidente. La invito a ritirare queste parole.

Imbriani. Dico, come sistema...

Presidente. Ma è il sistema che si adotta in tutti i Parlamenti.

Imbriani. Perchè si votano milioni, milioni e milioni quasi senza discuterli.

Ieri mattina, per esempio, si è votato anche l'aumento dei decimi addizionali, e vi era la provincia di Potenza che chiedeva 6,000 lire per il capo della Deputazione provinciale (*Oh! oh! — Rumori*).

Presidente. Ma se Ella avesse letto bene, avrebbe visto che la provincia di Potenza non era compresa fra quelle che ebbero la facoltà di aumentare la sovrimposta.

Imbriani. È nella relazione.

Presidente. Ma è stata soppressa.

Vede come Ella confonde facilmente le cose. Non era compresa.

Imbriani. Ma era nella relazione, signor presidente.

Presidente. Ma nel disegno di legge è stata tolta appunto per le considerazioni che Ella accennava.

Imbriani. Vuol dire che io tante volte mi spiegherò male.

Del resto, signor presidente, ho presa questa occasione per parlare delle 6,000 lire che si volevano attribuire al presidente della Deputazione provinciale di Potenza.

Nicotera, ministro dell'interno. Parliamo dei fondi segreti.

Imbriani. Mi lasci dire. C'è il presidente che regola la discussione.

Presidente. Veniamo al capitolo.

Imbriani. Voglio dire che ho preso argomento da ciò per portare innanzi alla Camera questo fatto, per renderlo di pubblica ragione.

Veniamo ai fondi segreti dei prefetti, per esempio a quelli del Saladini, il quale avrà mutato le sue opinioni toccando i fondi segreti. (*Oh! oh! — Rumori*).

... Voglio dire amministrando. Ora io dico. È certo che vi sono prefetture appetibili per ciò che rendono. Vi domando se sia ammissibile che, per esempio, ci siano prefetti che hanno più di 60,000 lire di emolumenti, più del doppio di un ministro di Stato. È regolare questo?

Ora se noi prendiamo la prefettura di Napoli, cominciamo a vedere che lo stipendio è di lire 12,000.

Presidente. Senta, onorevole Imbriani, non siamo più sul capitolo.

Imbriani. Ma sì, onorevole presidente...

Presidente. Venga ai fondi segreti.

Imbriani. ... Spese di rappresentanza lire 20 mila; spese di scrittoio lire 12 mila.

Presidente. Ma tutto ciò non ha a che fare col capitolo.

Imbriani. ... Per spese segrete lire 79,000. Ecco che siamo alle spese segrete. (*Si ride — Interruzioni*).

Signor ministro, mi dia ascolto.

Io ho inteso dire da un funzionario, che alla prefettura di Napoli si davano 79 mila lire per spese segrete, di cui 39 mila passavano al questore e 40 mila rimanevano a disposizione del prefetto.

Come lei vede, sono 40 mila; vorrei sapere se il prefetto di queste 40 mila lire rende alcun conto.

Io sono pel controllo parlamentare su tutto; non solo sulle spese segrete, ma anche sulla lista civile vorrei che ci fosse il controllo del Parlamento. (*Rumori*).

Voci. Basta! basta!

Imbriani. Ma è naturale: questa è una teorica tanto liberale che esiste anche in Inghilterra. (*Rumori — Interruzioni*).

Qualunque soldo si toglie ai contribuenti deve essere controllato dai rappresentanti della nazione. Questa è una delle prerogative elementari dei Governi liberi, perchè Governo di libertà deve significare, Governo di moralità: non ci dev'essere neppure la supposizione che si possa far altro uso del danaro all'infuori di quello a cui è destinato.

Quindi, se sono pel controllo largo in questo senso, immaginate poi per quanto riguarda il controllo relativo ai prefetti.

È perciò che desidero sapere dall'onorevole ministro se i prefetti sono tenuti a rendere esatto conto di questo danaro, che è danaro così largamente distribuito e che allargherebbe i loro emolumenti in modo che non voglio qualificare, in modo vergognoso.

Questa è la domanda che fo all'onorevole ministro e sulla quale attendo risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. L'onorevole Imbriani, nel suo discorso, a proposito dei fondi segreti, citò il prefetto di Padova, Saladini.

Io non sono solito a frequentare le anticamere e i gabinetti dei prefetti, nè a far pressione alcuna su di essi; io mi astengo affatto da ogni relazione politica con loro; ma posso assicurare l'onorevole Imbriani, che l'egregio prefetto Saladini...

Una voce. Lasci stare!

Cavalletto. Ma che lasci stare! Lo citò; e con

parole che non tornerebbero a decoro di quel prefetto.

Imbriani. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Ooh! ooh!*)

Cavalletto. Posso attestare all'onorevole Imbriani, che il prefetto di Padova si è meritamente acquistato la stima e la fiducia di tutta la cittadinanza padovana. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Quando ho parlato del prefetto Saladini, ne ho parlato semplicemente per incidente; e ho detto che anche egli avrà modificato le sue opinioni.

Io parlo italiano! Ho detto: anche egli avrà modificato le sue opinioni. (*Interruzione dell'onorevole Muratori*).

E forse non solo modificate (già che parla così), ma le ha mutate, perchè... (*Rumori*)

Presidente. Onorevole Imbriani!..

Imbriani. ... era democratico radicale, ed è divenuto prefetto... (*Rumori vivissimi*)

Presidente. Onorevole Imbriani!..

Imbriani. La verità è questa! Ed è questione di moralità politica. Dall'estrema Sinistra non si diventa prefetto per lo stipendio! (*Rumori — Commenti — Interruzioni*).

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Facciano silenzio.

Onorevole ministro, parli.

Nicotera, ministro dell'interno. Permetta la Camera, che, prima di discutere dei fondi segreti, io protesti altamente (*Con forza*) contro l'abuso prevalso ormai in questa Camera di accusare i pubblici funzionari, sollevando sopra di essi, sull'opera loro ogni sorta di sospetti. (*Benissimo! Bravo!*)

Signori, quando si serve il Governo, quando si serve il paese, si ha il diritto di essere rispettati. (*Bravo!*) E, se volete che le autorità esercitino il loro potere, voi non dovete scaltarle, spargendo il discredito su di esse. (*Bene! Bravo!*)

Ed ora, o signori, giacchè mi si è rivolta questa domanda, non è ai prefetti che voi dovete chieder conto dell'uso dei fondi segreti; è al ministro; (*Bravo!*) perchè il ministro amministra il fondo, e i prefetti hanno solo il dovere di eseguire gli ordini che ricevono, e di riferirne al ministro. Essi devono rispondere degli atti loro soltanto al ministro. Quindi erra chi crede che i prefetti usino ed abusino del fondo segreto. Se ne abusano, la responsabilità dell'abuso deve essere del ministro. (*Bene! — Vive approvazioni a detta*).

Ed ora, o signori, discorriamo del fondo segreto. (*Segni d'attenzione*).

Io sarei tentato, per finirlo una volta per sempre con questa discussione che si rinnova ogni anno, sarei tentato d'invitare l'onorevole Cavalletti a venire al Ministero dell'interno e a leggere i registri del fondo segreto.

Non imparerebbe nulla, onorevole Cavallotti, assolutamente nulla; come non imparano nulla gli inglesi quando il Governo presenta quel plico chiuso al presidente della Camera dei Comuni.

E vuol sapere che cosa è il plico chiuso che in Inghilterra vien presentato al presidente della Camera? È semplicemente l'indice della ripartizione del fondo; ma in quel foglio Ella non leggerà mai il nome della persona, a favore della quale fu disposto il fondo; nè il motivo che consigliò la concessione (*Commenti*).

Voce. È naturale!

Nicotera, ministro dell'interno. Ed io credo che se gli inglesi non avessero la prudenza di non servirsi neanche di quell'indicazione, ci sarebbe un pericolo anche in quella indicazione.

Facciamo il caso che noi volessimo seguire lo stesso sistema: che cioè il ministro dell'interno presentasse ogni anno al presidente della Camera questo plico chiuso come desidererebbe l'onorevole Cavallotti.

Questo plico si dovrebbe pure aprire; ogni deputato dovrebbe pur leggerne il contenuto; perchè altrimenti non saprei che gusto ci sarebbe nel sapere che in mano del nostro illustre presidente c'è un plico chiuso! (*Si ride*). Ed allora accadrebbe che si incomincierebbe a dire: per il tal servizio il ministro spende la tal somma. E credete voi che, sapendosi questo, il servizio non ne sarebbe pregiudicato? Credete voi che così non si metterebbero in avvertenza le persone, i corpi, le associazioni, le quali si saprebbero così invigilate? Ed allora il servizio pubblico ne sentirebbe gravemente.

E se io potessi dire all'onorevole Cavallotti e all'onorevole Imbriani per qual servizio si spende talvolta una parte di questo fondo, io son sicuro che ne sarebbero contenti.

Se poi leggessero che un'altra parte si spende per un altro servizio, mi biasimerebbero. (*Si ride — Interruzioni*) Dunque è inutile chiedere il controllo: voi non lo potrete esercitare mai, nemmeno se il ministro vi presentasse il plico chiuso. Avreste il gusto di sapere che per un tal servizio si spendono 50,000 lire, per un tal altro 40 mila, per un altro ancora lire 100,000. Ma voi non sapreste mai il nome delle persone alle quali

il ministro ha creduto di dare quei denari; e non dovete saperlo; perchè se si palesasse ciò, il servizio non si farebbe più, od almeno cesserebbe di essere serio. Signori, questo fondo che si chiama segreto si amministra così. Una gran parte di esso è destinata per tutte le Provincie.

Imbriani. Alle questure!

Nicotera, ministro dell'interno. Sì, signore, alle questure più che alle prefetture, onorevole Imbriani! Le prefetture ne hanno una piccola parte; l'assegno maggiore è destinato alle questure; e vogliono sapere gli onorevoli Imbriani e Cavallotti l'uso che ne fanno le questure e le prefetture?

Il fondo serve per colpire i malfattori, per iscoprire i furti, i reati! Ecco tutto. (*Interruzione all'estrema sinistra*). No, è proprio così.

Imbriani. Io parlava ad altri, non interrompeva lei, onorevole ministro.

Nicotera, ministro dell'interno. È proprio così, e spero che l'onorevole Imbriani mi crederà.

In grandissima parte, anzi tutto il fondo è destinato ordinariamente alle Provincie, perchè quando prefetti e questori hanno delle spese straordinarie per le loro funzioni e servizi specialmente politici, allora vi domandano di più. Ma il fondo serve assolutamente per la scoperta dei reati.

Ed allora volete, o signori, che io vi presenti tutti i conti delle prefetture e delle questure?

Volete che vi dica: il tal questore per scoprire il tal reato, o dei fabbricanti di carte false monetate, od il tale omicidio ha speso tanto e tanto?

Colajanni. Qualche volta si inventano anche i fabbricanti di carte false. (*Rumori — Commenti*).

Nicotera, ministro dell'interno. Oh! Questo no!

Vedete, signori, fin dove la esagerazione può condurre! Voi sapete dunque che spesso si sono scoperti dei fabbricanti di carte false. Forse che l'hanno fabbricate gli agenti di pubblica sicurezza! (*ilarità*).

Ma da qui a poco si potrà giunger fino a dire che siamo noi, che fabbrichiamo le carte false!

Imbriani. Le cospirazioni si inventano! (*Oooh! — Rumori*).

Nicotera, ministro dell'interno. Onorevole Imbriani, Ella ha avuto la fortuna di nascere molto tempo dopo di me. Io so che talvolta, negli anni passati, si sono inventate le cospirazioni; ma ad onor del vero io debbo ritenere che dacchè esiste il Regno d'Italia è chiusa quella triste ed infelice era! Cospirazioni non se ne sono inventate. Cospirazioni, intendiamoci bene. Si sono potute inventare delle calunnie; si è potuto in-

ventare qualche cosa che non voglio dire... Forse se ne sono inventate anche a carico mio.

Imbriani. Il libro nero, a carico vostro, non lo ricordate?

Presidente. Ma onorevole Imbriani non interrompa.

Imbriani. E il questore Colmayer!

Nicotera, ministro dell'interno. Dunque io affermo che il fondo segreto che amministrano i prefetti e i questori, salvo i casi eccezionali per i quali domandano il rimborso delle spese, serve per scoprire dei reati comuni, e questo chi è stato al Ministero dell'interno lo sa...

Imbriani. Eccolo qui. (*Accennando all'onorevole Fortis*). (*Si ride*).

Nicotera, ministro dell'interno. Ed il giorno che ci sarà lei, onorevole Imbriani...

Imbriani. Io no; resterò qui al mio posto.

Nicotera, ministro dell'interno. Resti pure, ci sarà l'onorevole Cavallotti. (*Si ride*).

Dunque meno avvenimenti straordinari, per esempio il primo maggio, per i quali ho rimborsato ai prefetti ed ai questori talune spese; meno queste, tutto il fondo destinato ai prefetti ed ai questori si spende per quella polizia che credo non criticheranno l'onorevole Cavallotti e l'onorevole Imbriani perchè sono gente onesta, e vogliono le persecuzioni contro i malfattori.

Quindi in quanto ai prefetti siamo intesi; è inutile venire a dire che il prefetto di Napoli ha 80,000 o 100,000 lire di fondi segreti, e ne ha 12,000 o 15,000 di stipendio; e 20,000 di rappresentanza — e che ne ha così 125,000 a sua disposizione. Con questo sistema voi potete dir tutto, potete dire persino che il ministro dell'interno ha 1,025,000 lire all'anno!

E giacchè parlo del ministro dell'interno, signori, ricordiamolo ad onore del paese. Noi abbiamo avuto dei ministri dell'interno... Parlo dei morti, non dei vivi; quelli che sono vivi li giudicherete dopo che saranno morti, dal momento che abbiamo il sistema di dilaniarci da vivi, e poi quando gli uomini sono morti siamo costretti a riconoscere che talvolta abbiamo avuto torto. Dunque parliamo dei morti, di vivi non ci siamo che due: l'onorevole Crispi ed io. Ci giudicherete dopo.

Ma, signori, coloro che sono stati ministri dell'interno nel Regno d'Italia hanno lasciato nella miseria le loro famiglie!

Voci. È vero! Ha ragione! Bravo!

Nicotera, ministro dell'interno. Ma e Lanza? E Cantelli? E Rattazzi? E Depretis? Ve li nomino tutti, se volete, ad uno, ad uno.

Voci. È vero! È vero!

Imbriani. Ma quando erano vivi li combattivate! (Oh!)

Nicotera, ministro dell'interno. Non faceva le accuse che fa ora lei. Io li combatteva politicamente; Ella non troverà un mio discorso fatto con certe intenzioni. E poi se l'avessi fatto, me ne pentirei, ed, onorevole Imbriani, prenda esempio dal mio pentimento e non ripeta gli errori del passato.

Presidente. E si corregga.

Nicotera, ministro dell'interno. Dunque ad onore del nostro paese dobbiamo dire che tutti quei ministri dell'interno hanno amministrato milioni assai senz'altro controllo, senz'altro giudice che l'onestà della propria coscienza. Se Ella, onorevole Imbriani, vedesse il registro delle spese del Ministero dell'interno al tempo del brigantaggio, potrebbe rilevare che i milioni così amministrati furono molti; e nondimeno questi ministri sono morti poveri, la qual cosa dimostra evidentemente che l'onestà in coloro, ai quali erano affidate queste somme, era superiore ad ogni eccezione.

Ora passiamo al Ministero dell'interno. Che uso fa il ministro dell'interno dei fondi segreti? Ecco, io faccio appello a molti di voi. Onorevole Imbriani, mi ascolti, perchè è anche a lei che rivolgo la parola.

Non è egli vero, che talvolta voi, onorevoli deputati, raccomandate dei disgraziati poveri e chiedete al ministro dell'interno di venire in aiuto di questi infelici?

Imbriani. C'è il fondo sussidi. (Rumori).

Nicotera, ministro dell'interno. Ma non basta, onorevole Imbriani, quando vuol saperlo; è esaurito due volte e talvolta anche tre.

Che direbbe, onorevole Imbriani, se il ministro dell'interno venisse qui a leggere la nota di tutti quelli, ai quali per raccomandazioni vostre egli somministrò un sussidio?

Imbriani. Mia! (Rumori).

Nicotera, ministro dell'interno. Anche vostra.

Imbriani. Per una povera vedova...! (Rumori)
Domando di parlare.

Voci. Basta! basta! (Rumori).

Imbriani. Sì, la vedova Coppola! (Rumori).

Nicotera, ministro dell'interno. Onorevole Imbriani mi ascolti, io non intendo muoverle accusa di questo, o di altro; io dichiaro che nel tempo, che sono stato deputato...

Imbriani. Le avete dato 50 lire e glie le venite a rinfacciare. (Rumori).

Presidente. Onorevole Imbriani, io la richiamo all'ordine per la terza volta.

Nicotera, ministro dell'interno. Onorevole Im-

briani, Ella mi deve ascoltar bene, non mi deve far dire ciò, che non dico, non mi deve attribuire ciò, che non penso. Io non rinfaccio niente a nessuno. Io ho citato il mio esempio. Vuol sapere, onorevole Imbriani, quando non era ministro, quante volte ho scritto al ministro dell'interno per domandare sussidi?

Imbriani. Io mai. (Rumori).

Nicotera, ministro dell'interno. Io sì, onorevole Imbriani, e non me ne pento e lo tornerei a fare, perchè ho scritto sempre per gente, che ha reso servizi al paese, che meritavano una certa considerazione.

Dunque io non ho voluto rinfacciare nulla a lei...

Imbriani. La raccomandazione l'ho fatta a voce.

Nicotera, ministro dell'interno. La prego di farle a voce quante volte vuole, e sarò felice sempre di poter aderire al suo desiderio, perchè sono sicuro che i desideri suoi sono onesti, e che certo non mi domanderà nulla di disonesto.

Poi il grosso del fondo segreto, si spende per la polizia segreta.

Anche al Ministero dell'interno, prego l'onorevole Fortis di ascoltarmi, accade una certa ripartizione del fondo.

Il fondo non lo spende tutto il ministro dell'interno, ma una parte la spende il direttore generale di pubblica sicurezza, il quale ha un servizio organizzato, e guai se non l'avesse! Se il direttore generale non avesse un servizio organizzato, sapete, signori, a quali inconvenienti si andrebbe incontro? Si andrebbe incontro all'inconveniente di vedere interrotta la tradizione degli affari nell'ufficio che ha il delicato incarico di presiedere alla tutela dell'ordine pubblico.

Mutando il ministro, tutto si fermerebbe. E intanto bisogna sapere che i confidenti sono molto sospettosi, e talvolta non vogliono, assolutamente far noto il loro nome a più di una persona. Quindi accade che quando muta il ministro, i confidenti personali non vogliono sapere di continuare il loro servizio col successore. È bene quindi che ci sia una specie di tradizione di questo servizio al Ministero dell'interno, e torno a ripetere non è servizio solamente politico: una parte di questo servizio politico non può certo dispiacere agli onorevoli Cavallotti ed Imbriani. Dunque anche il fondo che resta nelle Casse del Ministero non è tutto a disposizione del ministro, ma una parte di esso è pure a disposizione del direttore generale della pubblica sicurezza.

Ecco quanto alla parte di cui dispone il mini-

stro. Fate dunque la sottrazione tra il fondo che si destina alle prefetture; (e qui dentro siedono dei sottosegretari di Stato che hanno avuto parte nell'Amministrazione e sanno se dico esattamente) togliete la parte che si destina al direttore generale del servizio: togliete certi rimborsi che si fanno di spese, e resta una piccola parte, la minore, a disposizione del ministro. Ma signori, che pensereste voi di un ministro dell'interno il quale non sapesse organizzare un certo servizio segreto nel quale egli potesse essere informato a tempo non solo di ciò che accade dentro, ma anche di qualche cosa che avviene alla frontiera, anche per ciò che può accadere in talune frontiere? Non parlo poi di quel che può accadere all'estero. Badate che su questo fondo segreto, qualche cosa si dà per il servizio segreto all'estero.

Imbriani. C'è il bilancio degli esteri.

Nicotera, ministro dell'interno. Il bilancio degli esteri provvede ad altro servizio. S'informi meglio.

Dunque, signori, non è possibile, assolutamente possibile amministrare diversamente il fondo segreto da quel che è amministrato.

Ma io non vorrei che l'onorevole Cavallotti ricordasse a me le opinioni, non dico molto molto lontane, ma quelle dell'anno scorso. Io, l'anno scorso, diceva: voi potete sospettare, voi potete credere che il ministro dell'interno abusi di questi fondi e ne impieghi una parte in qualche cosa che non è il servizio segreto. Ebbene, il vostro diritto è di formulare l'accusa. Voi avete il diritto, non di chiedere in qual modo avete amministrato il fondo segreto; no; voi avete il diritto di venire alla Camera a dire: signor ministro dell'interno, Ella ha distratto dal fondo segreto la cifra x e l'ha destinata ad un servizio al quale non poteva destinarla. Ecco il vostro diritto. Se credete che qualche cosa il ministro dell'interno abbia fatto in questo tempo, e in questo senso, accusatelo. Ma se non chiedete questo e chiedete la pubblicità, il controllo del fondo segreto, signori, voi domandate l'impossibile. Voi potete chiedere che non si faccia più servizio segreto. Quando sarete voi al Governo vi accorgete del male che si cagionerebbe non avendo il servizio segreto, ormai ammesso da tutti. Ma io non posso consentire che s'ingenerino dei sospetti sulle autorità che dipendono da me e che si chieda cosa la quale assolutamente distruggerebbe il servizio segreto. E siccome io sento la mia responsabilità, prego la Camera, nel caso che si facessero proposte in questo senso, di non accoglierle.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Dovevano fare questa domanda prima che fosse data facoltà di parlare all'onorevole Cavallotti. Demandino la chiusura a tempo.

Cavallotti. Coloro che gridano ai voti hanno imparato che in altri tempi la libertà di parola...

Presidente. Onorevole Cavallotti, non apostrofi i suoi colleghi!

Cavallotti. Mi sono semplicemente appellato a quanti sono veterani delle lotte parlamentari su quei banchi, perchè insegnino ai lor colleghi ultimi venuti le norme del galateo parlamentare. E me ne appello all'onorevole Cavalletto!

Presidente. Venga all'argomento o le tolga la facoltà di parlare.

Cavallotti. Allora me la tolga addirittura!

Io scrivo addirittura sui pistolotti in elogio dei prefetti che il ministro dell'interno ha creduto di fare. Comprendo perfettamente il sentimento generoso che lo ha mosso a prenderne qui dentro la difesa.

Egli doveva parlare così. Ad onta che ci sia del marcio nel personale dei prefetti, a me non importa che il ministro qui dentro me li lodi, purchè di fuori me li traslochi.

Nicotera, ministro dell'interno. Quando lo meritano!

Cavallotti. Se ho ricordato altre opinioni espresse in altri tempi dall'egregio ministro dell'interno, non l'ho fatto per metterlo in contraddizione con sè medesimo. Oramai questo gusto me lo sono levato troppe volte alla Camera. È un artificio retorico che ormai non fa quasi più effetto, perchè non c'è quasi più un ministro che non potrebbe esserne colpito.

Seguendo la storia della presente questione, io avevo preso l'onorevole Nicotera quando era ancora tanto ingenuo da volere la soppressione assoluta di questo fondo e l'ho seguito, passo passo, fino al giorno in cui egli, per primo, riconobbe (come lo riconosco anch'io, ma in dati limiti e sotto date cautele di controllo, e qui comincia il nostro disaccordo) riconobbe, dico, che un tal fondo era necessario.

Ora l'onorevole ministro ha fatto questione di utilità, di vera serietà di questo controllo, che io domando, e ha detto: venga pure l'onorevole Cavallotti al Ministero dell'interno, io m'impegno a mostrargli anche l'indice delle spese e non ne capirà ancora nulla.

Prima di tutto, questo resta a vedersi: poi, badi, onorevole ministro, quante funzioni ap-

parentemente inutili abbiamo nel regime parlamentare, eppure sono utili a qualche cosa! Noi sappiamo che il regime parlamentare è fatto con una grande quantità di congegni: ci sono molti congegni che pare non servano a niente, eppure servono ad acquietare, se non altro, l'opinione pubblica.

Per esempio, Ella mi dice che non è serio, e che non conclude a niente il controllo dei fondi segreti quale si usa nel Parlamento inglese. Ed io rispondo: o perchè un paese così serio, così progredito nella vita pubblica lo mantiene dunque, se è una cosa non seria, che non serve a niente? Perchè certe soddisfazioni, che all'opinione pubblica si danno, servono realmente a qualche cosa e quella quiete relativa, che producono, rappresenta anch'essa un servizio, rappresenta anch'essa una funzione nella vita costituzionale. (Bene!)

Per cui io credo che la vera ragione, il vero motivo dell'utilità di questo controllo l'avesse trovata l'onorevole Mussi, quando osservava che questo controllo serve a proteggere il Governo dalle false voci, dalle maligne insinuazioni, dagli apprezzamenti esagerati che il potere esecutivo non può sempre smentire o che una temperata sorveglianza riuscirebbe a prevenire.

Ne vuole una prova l'onorevole Nicotera che il Governo, quando non ha per sé questa protezione del controllo, non è al coperto da queste cattive influenze nell'opinione pubblica, che nuocciono al prestigio suo? Me la dà lei la prova.

Ella, onorevole Nicotera, nel giugno 1867 attaccava, per i fondi segreti, l'onorevole Ricasoli. E badi che non c'è qui nessuna della Camera che non sia pronto ad asserire, che l'onorevole Ricasoli era una persona a cui nessun sospetto poteva arrivare; la sua probità, la sua onestà stanno scolpite nei nostri ricordi consegnati alle pagine più belle della storia nostra.

Ebbene, Ella, cedendo all'impeto che lo lasciava in quel momento tempestoso dell'Assemblea, e valendosi del fatto che anche allora i fondi segreti servivano per un certo ufficio, voleva la soppressione del fondo; e perchè? perchè, secondo ch' Ella affermava, il ministro Ricasoli « se ne era servito facendo stampare opuscoli calunniosi... »

Nicotera, ministro dell'interno. Diceva, stampare. Lo dice lei.

Cavallotti. Son sue precise parole: « ... facendo stampare opuscoli calunniosi, salariando giornali, inviando emissarii », ecc. Ed Ella ne concludeva: « Dunque questo milione per ispesse segreto non voglio darvi, perchè è un milione che serve a

promovere delle cose poco morali. E voglio sopprimere interamente queste spese perchè le credo una immoralità. »

Ebbene, onorevole ministro, per servirmi del suo argomento, io dico che il sospetto espresso in forma sì aspra, poteva chiamarsi ingiusto allora come oggi.

Ma se l'uso di questo fondo, per il segreto che lo copre, ha potuto trascinar perfino lei a sospettare, o in quella guisa!, di un uomo che si chiamava Ricasoli, questo prova che il controllo non è poi tanto inutile, se anche solamente esso giovi a mettere al coperto da accuse quali erano le sue il prestigio degli uomini che governano il paese: (Bene! a sinistra) se anche solamente esso serve a proteggere galantuomini contro le insinuazioni dei maligni e contro i sospetti di galantuomini.

Ma è poi vero che esso non possa servire a niente altro? o che il controllo sia destituito, com' Ella dice, di qualunque praticità?

Io l'anno scorso avevo invitato il Governo a studiare nei precedenti degli altri paesi, il mezzo di conciliare praticamente il controllo in questione con le cautele imposte da questi servizi, e senza disturbo nè danno pei medesimi.

Fra tali precedenti ho citato quello della Commissione che funzionò per 3 anni, dal 49 al 51, in Francia. Allora il controllo funzionava in questo modo. Prendo l'articolo 2° del decreto dell'Assemblea: « Sarà reso conto ad una Commissione speciale designata dall'Assemblea nazionale dell'uso dei crediti aperti per ispesse di sicurezza generale. Questa Commissione regolerà definitivamente i conti consuntivi di tali crediti alla fine di ogni esercizio e alla fine della gestione di ogni ministro dell'interno. »

Per l'esecuzione di questo decreto fu nominata una Commissione di 15 membri eletti dai 15 Uffici della Camera. Questa riceveva le giustificazioni di contabilità dal ministro dell'interno, gliene rilasciava approvazione, poi faceva un rapporto distribuito all'Assemblea nel quale, senza spiegarsi sui particolari, attestava che i fondi erano stati e no spesi realmente in un interesse di sicurezza generale.

Ebbene, tre anni fa, e l'ho ricordato l'anno scorso, il relatore del bilancio dell'interno francese, discutendosi questa questione, osservava: che la istituzione di quella Commissione di controllo produsse un mirabile beneficio al bilancio, tanto che il fondo segreto, che sotto i precedenti Governi aveva variato dai 5 e 6 ai 2 milioni, coll'introduzione di questo sistema di controllo scese da 2 milioni e mezzo a 700,000 lire imme-

diatamente. E aggiungeva che tali furono, così benefici e importanti, i risultati dell'esercizio di questa Commissione di controllo, che l'Assemblea costituente trovò utile di estendere anche ai fondi segreti dei Ministeri degli affari esteri e della guerra, il beneficio del controllo dapprima limitato ai soli fondi segreti del Ministero dell'Interno.

Ben inteso, questa Commissione funzionò fino al 51, perchè si capiscono le ragioni per cui il presidente della repubblica, alla vigilia del colpo di Stato, ebbe bisogno di liberarsi nel maneggio di quei fondi da incommode sorveglianze.

Ho voluto citare questo fatto per provare all'onorevole ministro che la mia proposta non è poi tanto destituita di praticità: come ne fa fede la pratica dei Governi che già la hanno adottata, nè è destituita di serietà, dal momento che altri Governi liberi, vi hanno trovato e vi trovano dei vantaggi che non sono disprezzabili, quando si tratta di Governi che dall'opinione pubblica attingono forza e cercano in essa la base della loro autorità. (Bene! all'estrema sinistra).

Imbriani. Chiedo di parlare per fatto personale. (Oh! oh!)

Presidente. Ha facoltà di parlare. Accenni al suo fatto personale.

Imbriani. Uso a render conto di ogni atto della mia vita intendo bene di mettere i punti sugli i. (Oh! oh! — Rumori).

Oh! sensi, signor ministro, dal momento che Ella ha detto che io le ho mandato delle raccomandazioni, debbo dire che si trattava di una povera donna di Brindisi, certa Coppola.

Una voce. Ma sempre nomi!

Imbriani. Sicuro, fe anche il nome, perchè io non ho nulla da celare. Io dissi al ministro che quella povera vecchia, venuta a Roma per ottener giustizia, doveva rimpatriare ed aveva bisogno delle spese di viaggio. Allora il ministro mi rispose di dirigerla al Ministero, e le diede 50 lire. Questo fece il ministro e fece una buona azione.

Ora non mi pare che egli oggi abbia il diritto di dire che io mi son rivolto a lui per un sussidio, perchè ciò non è.

Del resto sia certo che Ella, onorevole ministro, non avrà più da me una parola di questo genere, neppure per raccomandarle un'elemosina. (Oh! oh!)

Presidente. Infine si tratta di una buona azione che Ella ha fatto. (Si ride).

Dunque rimane approvato il capitolo 59.

Capitolo 60. Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (*Spese fisse*), lire 4,305,955. 79.

Capitolo 61. Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 224,620.

Capitolo 62. Guardie di città - Personale (*Spese fisse*), lire 6,757,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Vediamo se possiamo finire la pubblica sicurezza, onorevole Muratori; Ella può parlare.

(*Parecchi deputati stanno nell'emiciclo conversando*).

Facciano silenzio e prendano i loro posti, onorevoli deputati.

Onorevole Muratori...

Voci. Domani! domani! Avanti!

Muratori. Si potrebbe rimandare a domani...

Altre voci. No! Avanti! Domani!

Muratori. Su questo capitolo io non devo dire che due sole parole, nell'interesse dei Comuni della Sicilia.

L'onorevole relatore, nella sua relazione, ha già accennato alla questione che io ho formulato, insieme con altri miei colleghi, nell'ordine del giorno che ho avuto il bene di presentare alla Presidenza della Camera, con queste parole:

“ A proposito di questo capitolo noi crediamo debito nostro di raccomandare vivamente al ministro di tenere presenti le cose esposte nelle discussioni degli stati di previsione di parecchi esercizi precedenti dai deputati della Sicilia, intorno alla spesa occorrente per le guardie di pubblica sicurezza a cavallo prevista (come dall'allegato n. 17) in lire 1,027,800.

“ Sembra giunto il momento di prendere gli opportuni provvedimenti per sollevare il bilancio dello Stato e quello dei Comuni dell'Isola da un aggravio che può essere in buona parte diminuito senza danno del pubblico servizio. ”

Ora, il ministro sa meglio di me, che la Sicilia si trova in condizioni eccezionali, in quanto si fa carico a tutti i Comuni della Sicilia, di pagare la metà della spesa delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, che non sono altro che gli antichi militi a cavallo. Ad ora si tarda, non posso, nè voglio riassumere intera questa discussione o fare la storia di questo Corpo speciale, che oramai non risponde più allo scopo per il quale fu creato. Io ricordo all'onorevole ministro, che, nel 1876, egli, in tempi in cui in Sicilia le condizioni della sicurezza non erano normali, cercò di trasformarlo. Oggi le condi-

zioni dell'isola sono interamente normali come quelle delle altre parti d'Italia e la soppressione di queste guardie sarà atto di vera giustizia.

Dirò infine che taluni Comuni, i quali sono gravati di questa spesa, non si servono in nessun modo di queste guardie.

Prego quindi l'onorevole ministro a volere assicurarci, che, per lo meno gradatamente, provvederà allo sgravio dai bilanci comunali di questa spesa, e che accetterà l'ordine del giorno da noi presentato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Veramente doveva svolgere lo stesso argomento alquanto più ampiamente di quello che ha fatto l'onorevole Muratori (*Ooh! — Rumori*) ma anche io, come l'onorevole Muratori, rinuncierò a questo svolgimento.

Faccio solo osservare all'onorevole ministro che mi pare una cosa gravissima che le spese di pubblica sicurezza debbano essere per buona parte a carico dei Comuni solamente in una regione d'Italia, mentre sappiamo che la delinquenza è abbastanza elevata in tante altre regioni d'Italia, quali la Calabria, la Sardegna, la provincia romana, gli Abruzzi e le statistiche lo provano.

Conchiuderò poi con una breve raccomandazione.

È prevalso da gran tempo il mal vezzo di mandare in Sicilia, e (se me lo permette l'amico Pais) anche in Sardegna, gli ufficiali di pubblica sicurezza e i prefetti in punizione, come se fossero luoghi da domicilio coatto, o in esperimento.

Me ne appello a tutti i deputati della Sardegna e della Sicilia i quali possono smentire o confermare le mie parole. Posso dire altresì all'onorevole ministro un fatto curiosissimo.

Questi signori rappresentanti del Governo hanno degli strani criteri di Governo, e credono, qualche volta sciogliendo Consigli comunali, di combattere la delinquenza...

Presidente. Onorevole Colajanni, Ella viene un po' tardi con queste osservazioni!

Colajanni. Finisco dunque raccomandando all'onorevole ministro che richiami a sensi più miti i suoi rappresentanti, e che pensi a mandare sempre nella Sicilia degli impiegati che siano veramente abili ed adatti a rendere utili ed assennati servigi. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. La questione dei militi a cavallo in Sicilia è questione vecchia,

come fanno gli onorevoli Muratori e Colajanni; ed io ho sempre creduto, fin da quando fui altra volta ministro, che bisognasse occuparsene e provvedere non solo per la ragione di sgravare alcuni Comuni da spese *non troppo giuste*, come anche per il modo in cui quel servizio era ed è ordinato.

Di modo che io prendo impegno coi due onorevoli deputati di riordinare al più presto che mi sarà possibile, quel servizio, e di vedere cosa convenga fare non solo nell'interesse dei Comuni che pagano, ma anche in quello del servizio.

In quanto all'onorevole Colajanni, mi perdoni; ma io non sono uno di quei ministri che si lascino dire così alla leggiera certe cose. Io invito gli onorevoli deputati, quando dicano certe cose, a provarle, a dimostrarle. Io, come tutti a questo mondo, potrò sbagliare, ma dichiaro che in ogni cosa metto sempre tutta la buona volontà. L'onorevole Colajanni ha formulata una grave accusa e cioè che in Sicilia si mandano i pubblici funzionari peggiori.

Io dico il mio parere.

Quanto più è difficile (la Sicilia poi non è più difficile visto che oggi non si trova certamente più nelle condizioni di prima) ma dico: quanto più un paese ha bisogno di essere curato nelle sue varie parti, amministrativa, politica, giudiziaria, ecc., tanto più conviene mandarvi dei funzionari buoni ed abili.

E questo concetto io ho cercato di seguire fino ad ora, sempre. E se talvolta non ho potuto applicarlo completamente, l'onorevole Colajanni deve convenire che sto a questo posto da poco tempo. Con ciò non dico e non intendo dire che il personale in Sicilia non sia buono. Ma un funzionario può convenire ad un luogo non ad un altro, questo si capisce. L'onorevole Colajanni sa che qualche cosa si è cominciato a fare. Stia sicuro che per quanto dipende da me io metterò tutto il buon volere per dare alla Sicilia, come a tutto il paese, dei funzionari buoni.

Del resto darli buoni ad una parte e darli cattivi ad un'altra non si può. E dirò di più; per ora debbo credere che non ce ne sieno dei cattivi: se troverò che ce ne sieno, io, osservando la legge, i regolamenti, certi impedimenti creati con le Commissioni che devono giudicare, cercherò di fare una epurazione nel personale; ma per ora io debbo ritenere che tutto il personale sia buono. Spero che queste mie risposte soddisferanno, tanto l'onorevole Muratori, quanto l'onorevole Colajanni.

Presidente. Si dà lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Muratori ed altri 10 deputati:

“ La Camera confida che il Governo vorrà presentare prima del futuro esercizio 1892-93 un disegno di legge per la soppressione o trasformazione del Corpo di pubblica sicurezza a cavallo. — Muratori, Picardi, Colajanni, Pandolfi, Pantano, Gallo, Riolo, De Luca, Testasecca, Cavallotti, Cianciolo. ”

Il Governo accetta quest'ordine del giorno?

Nicotera, ministro dell'interno. Sì.

Presidente. Allora lo pongo a partito.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

Siccome non vi sono oratori iscritti, si può andare fino alla fine del titolo della pubblica sicurezza.

Capitolo 63. Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti, lire 300,000.

Capitolo 64. Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di sicurezza pubblica, lire 91,000.

Capitolo 65. Indennità di soggiorno ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica destinati in località di confine, oppure isolate e malsane, lire 18,000.

Capitolo 66. Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica, lire 24,000.

Capitolo 67. Premi d'ingaggio e debiti di massa delle guardie di città, lire 3,000.

Capitolo 68. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città, lire 15,000.

Capitolo 69. Servizio sanitario, istruzione ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica, lire 37,000.

Capitolo 70. Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 71. Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città, lire 37,000.

Capitolo 72. Sicurezza pubblica - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 83,000.

Capitolo 73. Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio, lire 108,200.

Capitolo 74. Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri, lire 70,000.

Capitolo 75. Soprassoldo ai reali carabinieri in servizio di scorta ed alle brigate volanti, lire 10,000.

Capitolo 76. Spese di trasporto, di cancelleria, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri, lire 34,750.

Capitolo 77. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 275,000.

Capitolo 78. Repressione del malandrinaggio, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica, lire 500,000.

Al capitolo 79 è iscritto per parlare l'onorevole Muratori. Vuole egli parlare ora o rinviare a domani il suo discorso?

Muratori. A domani.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Presentazione di una proposta di legge.

Presidente. L'onorevole Costantini ha presentata una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, che sarà trasmessa agli Uffici.

Comunicazione di domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Presidente. Si dà ora lettura di diverse domande di interrogazione e d'interpellanza.

Viene prima una domanda d'interrogazione.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui lavori di bonifica nella provincia di Campobasso.

“ Romano Adelelmo. ”

Sarà posta all'ordine del giorno. Comunico ora due domande d'interpellanza.

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendono adottare per impedire la ricostituzione dei conventi in onta alle nostre leggi abolitive e con pericolo che altre leggi dello Stato possano essere ivi violate.

“ Caldesi. ”

“ Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dell'interno sull'applicazione della legge 30 dicembre 1888, sull'Emigrazione.

“ Ambrosoli. ”

Nicotera, ministro dell'interno. Accetto le due interpellanze purchè prendano il loro turno.

(Così resta stabilito).

Presidente. Domani alle 10 antimeridiane seduta pubblica per il seguito della discussione del disegno di legge sugli olii minerali.

La seduta termina alle 7.20.

Ordini del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

1. Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla tariffa doganale degli olii minerali. (112) (*Urgenza*)
2. Seguito della discussione del disegno di legge: Abolizione delle servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima). (56)

Seduta pomeridiana.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1891-92. (9)

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1891-92. (8)
4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1891-1892 (13)
5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1891-92. (14)
6. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1891-92. (6)
7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1891-92. (11)
8. Autorizzazione della spesa di lire 8,600,000 da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92. (40 *bis*)
9. Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e 10 febbraio 1889 per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma. (48)

10. Nuovo riparto delle somme disponibili su quelle accordate dalla legge 30 giugno 1887, n. 4646, per spese straordinarie della marina militare. (41)

11. Modificazioni della legge 24 giugno 1888, sull'abolizione delle servitù di pascolo nelle Provincie ex-pontificie. (57)

12. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito. (87)

13. Convenzione di Bruxelles del 5 luglio 1890, costitutiva di un'unione per la traduzione e pubblicazione delle tariffe doganali. (111)

14. Modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti. (80) (*Urgenza*)

15. Aumento di fondi al capitolo 80, e diminuzione al capitolo 127 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1890-91. (122)

16. Nuova ripartizione di fondi assegnati dalla legge 30 dicembre 1888, n. 5875, negli esercizi 1889-90, 1891-92 per la costruzione di strade nazionali e provinciali. (69 *bis*)

17. Sulle Università e scuole secondarie.

18. Bilancio del secondo periodo d'esercizio del Comitato internazionale di pesi e misure di Parigi. (52)

19. Provvedimenti riguardanti i magazzini e le rivendite di generi di privativa. (82)

20. Modificazioni delle disposizioni vigenti sul lotto pubblico. (81 *bis*)

21. Transazione della causa col signor Pietro Castigliano per danni alla sua proprietà confinante con l'Orto botanico della R. Università di Roma. 118) (*Urgenza*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.
